

RELAZIONE

A

DATA
DICEMBRE 2015



COMUNE
DI
PABILLONIS

Unione dei Comuni "Terre del Campidano"

PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco

Sig. Riccardo Sanna

Elaborazione Piano

Ing. Alessio Ortu



INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. DEFINIZIONI E ACRONIMI	7
3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	9
4. IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	10
5. IL TERRITORIO COMUNALE.....	14
6. DATI SULLA STRUTTURA COMUNALE	18
7. ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI	20
8. IL RISCHIO INCENDIO DA INTERFACCIA	21
8.1. Analisi della vegetazione	23
8.2. Quadro e scenario di rischio	25
8.3. Organizzazione	25
8.4. Stato di rischio – Ordine delle operazioni – Attivita’ operative	26
8.5. Piano di viabilita’	33
8.6. Operazioni di spegnimento	36
8.7. Le aree	36
9. IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	39
9.1. Premessa generale	39
9.2. Gli eventi meteorologici	40
9.3. Il sistema di allertamento	41
9.4. Zone e livelli di allerta.....	42
9.5. Presidio territoriale.....	48
9.6. Procedure e modalità di attivazione	50
9.7. Gli scenari di rischio.....	56
10. IL RISCHIO INDUSTRIALE.....	64
11. IL RISCHIO SISMICO	69
12. DESCRIZIONE PARTICOLAREGGIATA DELLE AREE INDIVIDUATE	71
12.1. Aree di Raccolta (AdR)	71
12.2. Aree o Strutture di Accoglienza (SdA)	73
12.2.1. Strutture di Accoglienza - HOTEL (SdA)	74
12.3. Area di ammassamento soccorsi (AAS)	75
12.4. Presidio Medico Avanzato (PMA).....	76
12.5. Strutture Sanitarie Comunali O Limitrofe.....	77
13. ELEMENTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	78



13.1.	Squadre A.I.B. e OPERATIVITA' SPECIALE	78
13.2.	Materiali e Mezzi	78
13.3.	Punti di atterraggio elicotteri	80
13.4.	Punti di approvvigionamento idrico rapido (per mezzi AIB)	80
13.5.	Strutture e aziende private che possono essere utili in caso di emergenza e necessità	81
13.6.	Distributori di Carburante	81
13.7.	Trasporto feriti, portatori di Handicap	81
14.	STRUTTURE A RISCHIO.....	82
15.	INFORMAZIONE AI CITTADINI.....	87
16.	Allegati.....	88
1)	Area di Ammassamento Soccorso AAS ₁	88
2)	Area di Ammassamento Soccorso AAS ₂	89
3)	Punti Critici	90
4)	Rubrica telefonica rapida.....	91

Il presente piano è inoltre composta da:

- Allegato **A**: Persone non autosufficienti
- Allegato **B**: Aziende Agricole
- Allegato **C**: Informazione ai cittadini
- Allegato **D**: Avvisi e ordinanze
- n° 9 elaborati cartografici



1. PREMESSA

La più recente normativa nazionale e soprattutto regionale specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti Locali in materia di Protezione Civile. Il Comune assume particolare rilevanza come luogo primario di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. Alle Amministrazioni comunali vengono inoltre conferiti compiti e funzioni relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, allo studio e redazione dei piani di emergenza, all'attivazione di tutti gli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile nonché alla diffusione delle informazioni sui rischi e alla divulgazione delle direttive operative in caso di intervento.

Ai Comuni, per il tramite del sindaco quale autorità comunale di Protezione Civile, spetta il compito di assumere la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. Inoltre sono state attribuite ai Comuni le seguenti funzioni:

- ✓ Attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione;
- ✓ Adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ✓ Predisposizione dei piani comunali di emergenza;
- ✓ Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- ✓ Utilizzo del volontariato a livello comunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- ✓ Informazione della popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

Per quanto attiene il piano bisogna precisare che rappresenta essenzialmente il documento di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali di attuazione degli interventi di protezione civile per la mitigazione del rischio in funzione della vulnerabilità del territorio, della predizione dell'evento calamitoso e della sua pericolosità ed estensione anche attraverso lo studio e la catalogazione delle risorse logistiche, umane e strumentali disponibili. Ecco perché di grande rilevanza risulta essere l'elaborazione di una cartografia del rischio sulla quale indicare, in base ai dati raccolti ed elaborati, gli insediamenti e le infrastrutture presenti in loco (centri abitati, comunità, attività produttive, reti di servizi pubblici essenziali, ospedali, scuole, beni culturali, ecc.). A seguito di questo lavoro la mappa definitiva fornirà un quadro completo dei punti critici del territorio sui quali poter intervenire sia con specifiche misure di salvaguardia e messa in sicurezza sia con le attività di primo soccorso in caso di emergenza. In tal senso la carta del rischio è la base di tutte le attività di pianificazione degli interventi da attuare in emergenza.

Ciò non toglie che si renda necessario, soprattutto per i rischi prioritari del territorio, predisporre una pianificazione d'emergenza tesa a fronteggiare anche singole ipotesi di rischio tipiche di un



determinato territorio o fenomeno. Tale pianificazione, seppur limitata agli scenari propri del rischio esaminato, deve però contenere tutti quei dati e quelle valutazioni necessarie e indispensabili anche per l'attività organizzativa dei soccorsi e per la funzionalità della struttura comunale in ogni tipologia di rischio possibile.



2. DEFINIZIONI E ACRONIMI

- **P.C.** : Protezione Civile;
- **P.M.** : Polizia Municipale;
- **DPC**: Dipartimento della Protezione Civile;
- **UTG** : Ufficio Territoriale Governativo;
- **CFVA** : Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- **A.I.B.** : Antincendio Boschivo;
- **EFS** : Ente Foreste della Sardegna;
- **CFR** : Centro Funzionale Regionale;
- **DOS** : “direttore delle operazioni di spegnimento”, operatore del CFVA che coordina le operazioni di spegnimento e bonifica;
- **COC**: Centro Operativo Comunale, struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza nell’ambito della protezione civile;
- **UOC**: Unità Operativa di Comparto, coincide con la Stazione Forestale e di V.A. competente giurisdizionalmente nel territorio considerato;
- **COP**: Centro Operativo Provinciale”, coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati del CFVA;
- **SOUP** “Sala Operativa Unificata Permanente”, è la struttura destinata al coordinamento delle attività per il coordinamento dei mezzi aerei e le attività di protezione civile per il rischio incendi;
- **SORI**: Sala Operativa Regionale Integrata, è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare tutte le emergenze.
- **COM**: Centro Operativo Misto, è una struttura operativa pluricomunale che coordina i Servizi di emergenza e deve essere baricentrico rispetto ai Comuni;
- **CCS**: Centro Coordinamento Soccorsi, costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell’individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell’emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM);
- **P.M.A.**: Posto medico avanzato;
- **A.S.L.** : Azienda Sanitaria Locale;
- **A.N.A.S.** : Azienda Nazionale Autonoma per le Strade;
- **SSUEM** : Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza, identificato con il numero telefonico 118 attivo in Italia per la richiesta di soccorso medico per emergenza sanitaria



- **DI.COMA.C.** : Direzione Comando Controllo, rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.
- **Funzioni di supporto**, costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa. Le funzioni di supporto in campo nazionale sono attualmente 14: tecnico scientifica - pianificazione; sanità, assistenza sociale; mass media ed informazione; volontariato; materiali e mezzi; trasporti e circolazione - viabilità; telecomunicazioni; servizi essenziali; censimento danni, persone e cose; strutture operative; enti locali; materiali pericolosi; logistica evacuati - zone ospitanti e coordinamento centri operativi. A livello comunale sono complessivamente 9 e diventano 10 (integrate da "enti locali") in caso di piano intercomunale.
- **GdF** : Guardia di Finanza;
- **SdA** : Struttura di Accoglienza
- **AdA** : Area di Attesa;
- **AAS** : Area Ammassamento soccorsi;
- **AdR** : Area di Raccolta;
- **SdB** : Sede della Compagnia Barracellare;
- **SCC** : Stazione dei Carabinieri;
- **E** : Eliporto;
- **DPS** : Distaccamento Polizia Stradale;
- **SCF**: Stazione Corpo Forestale;
- **DVF**: Distaccamento Vigili del Fuoco.
- **SAR** : Servizio Agrometeo-ologico Regionale (Sardegna)
- **PEVAC**: Piano di evacuazione
- **PEIMAF**: Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso di Ferti
- **OPCM**: Ordinanza del Presidente del consiglio dei Ministri
- **INGV**: Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia
- **RAS** : Regione Autonoma della Sardegna
- **PSFF** : Piano Stralcio Fasce Fluviali



3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione sono:

1. Garantire la funzionalità del sistema di allertamento locale di informazione ai cittadini;
2. Assicurare il coordinamento operativo locale attraverso l'attività:
 - Del Presidio Operativo Comunale;
 - Del Centro Operativo Comunale (COC);
3. Assicurare la funzionalità delle telecomunicazioni;
4. Ripristinare la viabilità e i trasporti assicurando il controllo e la gestione del traffico;
5. Attivare idonee e semplici misure di salvaguardia della popolazione e in particolare:
 - Informare periodicamente e in modo diretto la popolazione;
 - Realizzare Sistemi di allarme diffusi e riconosciuti per la popolazione;
 - Censire la popolazione;
 - Individuare e verificare la funzionalità delle aree di emergenza (Aree e strutture di raccolta, Aree e strutture di accoglienza, Aree ammassamento soccorsi, ecc.);
 - Allestire e gestire le Aree di emergenza;
 - Soccorrere ed evacuare la popolazione garantendone poi l'assistenza;
6. Ripristinare i servizi essenziali;
7. Salvaguardare le strutture ed infrastrutture a rischio;

Tali obiettivi si possono raggiungere attraverso due fasi. La prima è rappresentata dall'individuazione degli scenari di rischio sulla base non solo dei dati contenuti nel Piano di Assetto Idrogeologico ma anche da un'analisi storica di dettaglio sui fenomeni registrati. In questo modo è stato possibile individuare:

- le aree a rischio con una delimitazione veritiera e affidabile;
- il numero e la tipologia dei soggetti a rischio;
- l'entità delle forze necessarie, in termini di uomini e mezzi, per garantire i soccorsi e le attività di messa in sicurezza anche precauzionali;
- la dislocazione dei cancelli necessari per isolare le aree a rischio;
- l'individuazione dei percorsi dalle aree a rischio alle aree di attesa.

La seconda fase è rappresentata dall'individuazione del c.d. "Chi fa cosa". In base agli scenari di rischio descritti si sono individuate le procedure da attivare per garantire:

- l'efficienza dei soccorsi;
- l'informazione alla popolazione in ogni fase;
- l'assistenza alla popolazione.



4. IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La Direzione generale della protezione civile istituita con la legge regionale n. 3 del 7 agosto 2009 esercita le seguenti funzioni:

1. predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
2. attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
3. indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
4. attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
5. dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale;
6. interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

Coordina, inoltre, le attività di protezione civile delle strutture della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Organizzazioni di volontariato.

Il Presidente della Regione svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della difesa dell'ambiente.

Lo svolgimento delle attività di protezione civile nell'ambito del territorio regionale è possibile attraverso i seguenti servizi:

- a) *Servizio previsione e prevenzione rischi.* Il Servizio si occupa di previsione dei rischi naturali ed antropici, di prevenzione dei rischi naturali ed antropici e della gestione del Centro funzionale decentrato. Cura l'emissione e la diramazione delle allerte e dei bollettini meteo e il monitoraggio degli eventi in corso con carattere di protezione civile. Gestisce il coordinamento e lo sviluppo della rete regionale di monitoraggio idro-meteo-pluviometrica in telecontrollo e provvede alla gestione e allo sviluppo del sistema integrato per le comunicazioni in emergenza;
- b) *Servizio pianificazione e gestione delle emergenze.* Il Servizio cura la pianificazione di emergenza, la predisposizione e l'attuazione della pianificazione regionale antincendio, i programmi di previsione e prevenzione rischi. Gestisce la sala operativa regionale unificata (Soup), la sala operativa regionale integrata (SORI) e la colonna mobile regionale. Gestisce le emergenze regionali di protezione civile, gli interventi in emergenza (L.R. n.28/85), il volontariato protezione civile e gli adempimenti ai sensi del D.P.R. n.194/2001;



- c) *Servizio affari generali, bilancio e supporti direzionali.* Il Servizio cura le relazioni istituzionali, la consulenza giuridica e gli affari legali, la gestione amministrativa del personale e le relazioni sindacali. Gestisce l'Ufficio relazioni con il pubblico, il coordinamento dell'attività di predisposizione delle proposte di bilancio, le entrate e il monitoraggio della spesa, Cura il supporto alla Direzione generale per il controllo di gestione, la gestione dell'archivio cartaceo e informatico, l'economato e la logistica, la formazione e il supporto agli uffici Commissariali per la gestione delle emergenze di protezione civile;
- d) Gli enti locali (Province e Comuni);
- e) Il volontariato riconosciuto e professionalizzato operante nel territorio regionale;
- f) Tutti gli altri enti e aziende dipendenti dalla Regione Sardegna;

Ai sensi della legge nazionale 24 febbraio 1992 n° 225 articolo n. 11 e s.m.i. (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile), alle attività di protezione civile del sistema regionale, in conformità di quanto previsto dalle leggi nazionali, concorrono:

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Le Forze Armate;
- Le Forze di Polizia;
- I Servizi tecnici nazionali;
- I gruppi nazionali di ricerca scientifici (Istituto nazionale di geofisica);
- La Croce Rossa Italiana;
- Le strutture del servizio sanitario nazionale;
- Le organizzazioni di volontariato;
- Il Corpo nazionale del soccorso alpino.

A seguito della deliberazione n° 1/43 del 17 gennaio 2014 con oggetto *Legge Regionale 20 dicembre 2013, n°36 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile"* nella quale si delibera *"al fine di evitare qualsiasi soluzione di continuità nell'esercizio, nelle more e per il tempo strettamente necessario a raggiungere la piena ed effettiva operatività dei neoistituiti uffici territoriali di Protezione civile, le funzioni a questi ultimi trasferite ai sensi dell'art. 1 della legge citata continuano ad essere esercitate dalle Province"* spettano:

- a) alla Regione
 - i compiti e le funzioni di indirizzo e coordinamento relativi alla predisposizione e all'aggiornamento dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi sulla base degli indirizzi nazionali;
 - compiti e funzioni di indirizzo e coordinamento relativi alla predisposizione dei piani provinciali e comunali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;



- compiti e funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi di organizzazione e di utilizzo del volontariato;
- compiti relativi alla predisposizione e attuazione del piano per lo spegnimento degli incendi boschivi;
- compiti e funzioni di programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi urgenti di rilevanza regionale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi che, per natura ed estensione, richiedano l'intervento di una pluralità di enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- compiti e funzioni di programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi di rilevanza regionale tesi a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- compiti e funzioni di programmazione e coordinamento in materia di formazione e qualificazione professionale;
- compito di erogare attività formative ad elevata complessità tecnico - operativa individuata ai sensi della lettera d) del comma 1 dell'articolo 74.

b) alla Provincia:

- le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone sovracomunali o l'intero territorio provinciale in materia di prevenzione delle calamità;
- compiti e funzioni di esecuzione degli interventi urgenti di rilevanza provinciale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge nazionale n. 225 del 1992;
- le attività organizzative e di utilizzo del volontariato e relative attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionale;
- i compiti di attuazione in ambito provinciale dell'attività di previsione ed esecuzione degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali con adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- compiti di vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge 225 del 1992;
- l'erogazione di una quota delle attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionale.

c) al Comune:

- compiti e funzioni inerenti l'esecuzione degli interventi di rilevanza comunale necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;



- compiti e funzioni inerenti l'esecuzione degli interventi urgenti di rilevanza comunale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992;
- funzioni e compiti di attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali;
- funzioni e compiti relativi all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione e attuazione dei piani comunali di emergenza anche nelle forme di gestione associata;
- funzione e compiti relativi all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- funzioni e compiti di vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di Protezione Civile;
- funzioni e compiti inerenti l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il sistema di allertamento regionale è istituito attraverso il DPGR n. 156 del 30.12.2014, con in quale è stato attivato, presso la Direzione Generale della Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato (CFD) che svolge in ambito regionale le attività di emissione e diramazione degli Avvisi di allerta non solo per il rischio meteorologico, idraulico e idrogeologico, ma anche per le attività previsionali per il rischio incendi.

L'organizzazione regionale mette in campo inoltre la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI), che rappresenta la struttura, dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile. All'interno della SORI vi è la SOUP (sola operativa unificata permanente) nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi.

Inoltre, il Centro Operativo Provinciale (COP) di Cagliari, ubicato presso la sede del CFVA, rappresenta, per il rischio incendio da interfaccia, la struttura operativa provinciale di riferimento, mentre a livello locale la struttura di riferimento, è rappresentata dalla UOC (Unità Operativa di Comparto) coincidente con la Stazione forestale e di V.A. di Guspini.



5. IL TERRITORIO COMUNALE

Il comune di Pabillonis conta 2813 abitanti. Il centro del paese sorge nella parte Nord del Campidano quasi alla confluenza del Rio Malu e del Rio Bellu. Il nucleo originario del paese è cresciuto proprio sulla direttrice Nord - Sud e si è poi sviluppato verso Est. Le prime tracce di abitazioni nella zona furono ritrovate a Domu e Campu, successivamente la zona fu utilizzata per le vicende militari nel periodo giudicale e proprio la presenza di questi accampamenti, chiamati padiglioni, dal sardo “Pabunzone” o “Pabillone” dette il nome al villaggio. Lo stemma ufficiale di Pabillonis venne disegnato basandosi sulle parole sarde “Pau” -paludi- e “pillonis” -uccelli-, poiché si presume che in tempi antichi in questa zona ci fossero delle paludi abitate da numerose specie di uccelli.

Il territorio comunale è quasi interamente pianeggiante con una altimetria che raramente supera gli 80 metri sopra il livello del mare. Le campagne sono utilizzate prevalentemente per l’attività agricola (grano, cereali, ortaggi, ecc.) e, in misura ridotta ma non marginale, per l’attività zootecnica. Lungo il territorio sono infatti presenti numerose aziende agricole e attività zootecniche anche di notevole estensione. Sono presenti inoltre alcune attività produttive ed artigianali che si concentrano per lo più all’interno dell’area PIP. Le vie interne del centro urbano, soprattutto nella parte originaria del paese, sono strette mentre in periferia e nelle zone di espansione tendono ad allargarsi. La stazione ferroviaria del paese è ubicata sulla strada provinciale per Sardara a circa 3 Km al centro.

L’accesso al centro urbano è garantito dalla SS 131 tramite l’apposita svincolo per la strada provinciale 69, da Guspini e Sardara attraverso la stessa s.p. 69, da Gonnosfanadiga attraverso la s.p. 72 e da San Gavino Monreale attraverso la provinciale 63.

Tabella 1 - Dati generali sede comunale

Sede Comunale	Dati
Via/piazza e numero civico	Via San Giovanni 7
Telefono fisso (centralino)	070 93529200
Telefax	070 9353260
E-Mail - PEC (posta elettronica certificata)	protocollo@pec.comunepabillonis.it
Telefono Ufficio Tecnico	070 93529217
Telefono Ufficio Polizia Municipale	070 93529219 - 070 93529201
Telefono Ufficio anagrafe	070 93529219
Telefono Ufficio Servizi Sociali	070 93529205



Tabella 2 - Dati Sindaco

Sindaco	Dati
Cognome e Nome	Riccardo Sanna
Telefono ufficio	070 93529204
Cellulare	348 4062875
Mail	sindaco@comune.pabillonis.vs.it

Tabella 3 - Dati popolazione

Demografia	Dati
Popolazione residente	2846
- Di cui maschi	1440
- Di cui femmine	1406

Tabella 4 - Frazioni

Frazione	Coordinate geografiche	Popolazione residente
Regione Foddi	N 39°37,014' E 08°42.070' Quota 34 m s.l.m..	

Tabella 5 - Dimensione del territorio comunale

SUPERFICIE	Dati (Kmq)
Complessiva	37,22
- Di cui area urbana e area nuda	1,272
- Di cui boschiva	1,159
- Di cui agricola	34,79

Tabella 6 - Cartografia di riferimento del territorio comunale

Cartografia	Numero sezione
N° foglio IGM 1:50.000	547 Villacidro 539 Mogoro
Sezione CTR 1:25.000	539 - III Mogoro 547 - IV San Gavino Monreale
Sezione CTR 1:10.000	547010 Pabillonis 539130 Stazione di Pabillonis 539140 Sardara



Tabella 7 - Riferimenti altimetrici

ALTIMETRIA	Estensione in Km ²	Percentuale sul totale(%)
Da quota 0 a 200 m.s.l.m.	37,22	100

Tabella 8 - Morfologia del territorio comunale

MORFOLOGIA	Estensione (km ²)	Percentuale sul totale (%)
Porzione territorio prevalentemente pianeggiante	37,139	99,78
Porzione di territorio prevalentemente collinare	0,081	0,22

Tabella 9 - Comuni limitrofi

Limiti amministrativi	Dati
Nord	Mogoro, San Nicolo d'Arcidano
Est	Sardara
Sud	San Gavino Monreale
Ovest	Guspini, Gonnosfanadiga

Tabella 10 - Rete viaria

Rete viaria comunale	Dati (km)
Estensione Totale	91,38
- Di cui statale	0
- Di cui provinciale	16,5
- Di cui comunale e/o vicinale uso pubblico	74,88

Tabella 11 - Escursioni termiche provinciali

Periodo		estrema		media	
		Massima (°C)	Minima (°C)	Massima (°C)	Minima (°C)
Media ultimi 5 anni	Inverno	19.4	- 3.5	13.8	5.88
	Primavera	29.2	0.78	18.5	9.05
	Estate	37.4	11.5	29.4	18.33
	Autunno	27.5	2.9	22.5	13.5



Tabella 12 - Idrografia comunale

Nome corso d'acqua	Lunghezza principale	Zona di Allerta	Bacini di riferimento
Flumini Bellu	6314,44	Montevecchio Pischilappiu	95010
Gora Funtana Alixi	1013,18		
Gora is Arrieddus	3863,15		
Rigagnolo Pauli	2446,38		
Rigolo Suergiu Tranu 221	200,20		
Riu Arianna	1423,83		
Riu Trottu	150,62		
Rio Merdecani	740,78		
Flumini Mannu di Pabillonis	7987,30		
Canale Ripartitore NO EAF	3014,73		
Canale Spadula	459,81		
Canale Trottu	3503,37		
Canale s'AcquaCotta	401,73		
Diramazioni Varie	32342,99		

L'idrografia superficiale dell'area è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua di non rilevante entità, la maggior parte dei quali a carattere torrentizio e stagionale.

L'andamento di tali corsi d'acqua è variabile, in alcuni casi è stato rettificato ed incanalato artificialmente.

I principali corsi d'acqua che in occasione di intense precipitazioni hanno generato situazioni di criticità sono i seguenti:

- Rio Merdecani
- Flumini Bellu
- Flumini Malu



6. DATI SULLA STRUTTURA COMUNALE

Tabella 13 - Sede del Comune

Sede Istituzionale del Comune	Dati
Via/Piazza e numero Civico	Via San Giovanni 7
Coordinate Geografiche	N 39°35.709' E 08°43.204' Quota 46 m.s.l.m.
Uffici Presenti nell'edificio	Anagrafe, Ufficio tecnico, Polizia municipale, Segreteria, Servizi sociali, Servizi finanziari.
Uffici periferici	Nessuno

Tabella 14 - Sede del Centro Operativo Comunale

Sede del COC (Centro Operativo Comunale)	Dati
Via/Piazza/Località	Via Dante n 10
Telefono e fax	070 2339876 - 070 2339877
Dimensioni	n° 1 stanza di dimensioni (5.33*5.52) 29.44 mq n° 1 Disimpegno di dimensioni (6.98*8.5)59.33 mq n° 1 servizio igienico ripostiglio
Dotazioni strumentali	Personal computer, ADSL e fax
Coordinate Geografiche	N 39°35.513' E 08°43.114' Quota 47 m.s.l.m.

Tabella 15 - Composizione del Centro Operativo Comunale

Composizione COC	Referente	Telefono
Tecnica di valutazione e pianificazione	Cadeddu Stefano	
Volontariato	Benedetto Marongiu	346 0148346
Materiali e mezzi	Colombo Ercole	
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Da nominare in base all'emergenza dal ASL 6	
Strutture operative locali e viabilità - Telecomunicazioni	Porru Mariangela	
Assistenza alla popolazione	Garau Luisa	



Tabella 16 - Responsabile servizio Protezione Civile

Responsabile servizio Protezione Civile h24	Dati
Referente	Riccardo Sanna
Cellulare	348 4062875
E-mail	sindaco@comune.pabillonis.vs.it



7. ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Denominazione	Sede	Referente	Telefono	Fax
ENEL Utenze Ordinarie	Cagliari	Responsabile COR di turno	N.R.	070 3522807
TERNA SPA	Torino	Resp. Centro teleconduzione	011 8792341 011 9195543	011 9196050
TELECOM Presidio territoriale di Security (orari ufficio)	Roma	Responsabile turno	06 36881	06 36870909
TELECOM Incident and crisis center group (fuori orario d'ufficio)	Milano	Responsabile turno	800 861077 025 5214884 025 4104859	028 5956492
TELECOM Responsabile locale	Cagliari	Responsabile turno	0705252344	0705252596
ABBANOA	Sanluri	Ufficio	0782 802614	070 9307905
		Responsabile turno	348 6272159	070 9307905
TIM	Varie sedi	Operatore di turno	800846900	800423131
VODAFONE	Varie sedi	Operatore di turno	190	Su indicazione operatore
WIND	Varie sedi	Operatore di turno	155	Su indicazione operatore
HG3	Varie sedi	Operatore di turno	800133000	Su indicazione operatore



8. IL RISCHIO INCENDIO DA INTERFACCIA

Il piano comunale di emergenza per il rischio da incendio di interfaccia nasce dall'esame della vulnerabilità e della pericolosità presenti sul territorio nonché dall'analisi reale delle dotazioni strumentali e umane presenti sul territorio. Attraverso l'esame dei parametri territoriali e della reale consistenza dell'esistenze è stato possibile definire la carta finale del rischio che ha attribuito alle seguenti aree tali indici:

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE PER RISCHIO		
AREE	Indice Rischio	Tipologia di Rischio
Come da Tavola 3 (allegato cartografico)	R4	Probabile perdita di vite umane, danni gravi a beni e strutture
	R3	Esposizione parziale, possibilità di danni a beni e strutture, possibile perdita di vite umane
	R2	Nessun rischio per la vita umana, rischio limitato per beni e strutture
	R1	Esposizione limitata, danni minimi

Attraverso detta individuazione sarà possibile in caso di insorgenza delle fiamme verificare immediatamente le seguenti informazioni propedeutiche per l'attivazione delle fasi operative:

- possibilità concreta che l'incendio, ancora lontano, sia in grado di minacciare la fascia perimetrale e raggiungere i beni esposti nelle aree con rischio assegnato;
- possibilità di conoscere , seppur in linea di massima ma comunque con una buona approssimazione, il numero potenziale di persone da evacuare e, soprattutto, la tipologia degli esposti;
- stima dei danni possibili che l'evento incendio possa causare nell'ipotesi si verifichi l'ipotesi massima di danno.

Attraverso l'esame e la definizione reale delle dotazioni strumentali e umane a disposizione è stato possibile elaborare il piano nella sua parte più prettamente operativa individuando con semplicità e linearità i compiti e le azioni da attivare nonché le modalità di soccorso e assistenza della popolazione.

Come già assunto in precedenza il pericolo derivante dagli incendi è per la Sardegna il rischio prioritario. La variante rappresentata dall'incendio di interfaccia rappresenta quindi quel aspetto più particolareggiato di messa in pericolo della vita umana e dei beni a seguito del passaggio da un incendio



rurale e boschivo a incendio urbano o comunque a incendio che metta in pericolo e addirittura minacci vite umane e beni di varia natura.

Il rischio incendio da interfaccia è peraltro strettamente collegato all'andamento degli incendi degli ultimi anni che vedono in crescente aumento i punti di insorgenza prossimi ai centri urbani e alle aree comunque urbanizzate. Tale tipologia di incendio, oltre a comportare, per la vicinanza di abitazioni e infrastrutture, una modifica anche sostanziale nelle modalità di spegnimento, innesca nella maggior parte dei casi ulteriori e più insidiosi pericoli che sono rappresentati da :

- Possibile blocco di arterie stradali e di reti viarie principali con gestione improvvisa di incolonnamenti e ingorghi;
- Possibilità di incidenti stradali per presenza di fumo sulle strade e per l'attività delle squadre operative di spegnimento in condizioni di sicurezza precarie a causa della scarsa visibilità;
- Panico incontrollato tra la popolazione con evacuazioni non controllate e spesso non canalizzate che provocano ulteriore rallentamento della circolazione e blocco dei mezzi di soccorso;
- Possibilità di malori e intossicazioni che richiedono il dispiegamento di ulteriori mezzi di soccorso in una rete viaria e in una situazione generale di evento già compromessa dall'incendio in atto;
- Sovrapposizioni, in assenza di un piano dettagliato, dei soccorsi con sovradimensionamento per certe aree e assenza di soccorso in altre.

L'obiettivo del presente piano è stato pertanto quello di partire da detti assunti per elaborare una metodologia di intervento il più semplice possibile che garantisca la maggior funzionalità.



8.1. ANALISI DELLA VEGETAZIONE

Le mappe elaborate dal SAR per il territorio sardo mostrano con eloquenza che i valori inferiori di NDVI (indice di vegetazione) si registrano nelle aree a bassa o assente copertura vegetale o dove la vegetazione presente è senescente o sofferente. Nei territori agro pastorali il range di variazione dell'indice nel corso dell'anno risulta particolarmente elevato. Per i territori collinari e montani, invece, si può facilmente notare una certa stabilità. Focalizzando l'andamento dell'indice da ottobre 2014 si osserva un debole trend di crescita della massa fotosinteticamente attiva per il trimestre ottobre - dicembre e una conseguente ripresa di inverdimento delle aree di pianura, dei pascoli e delle aree a macchia rada che nel corso dell'autunno riprendono a generare il manto erboso superficiale necrotizzato in estate.

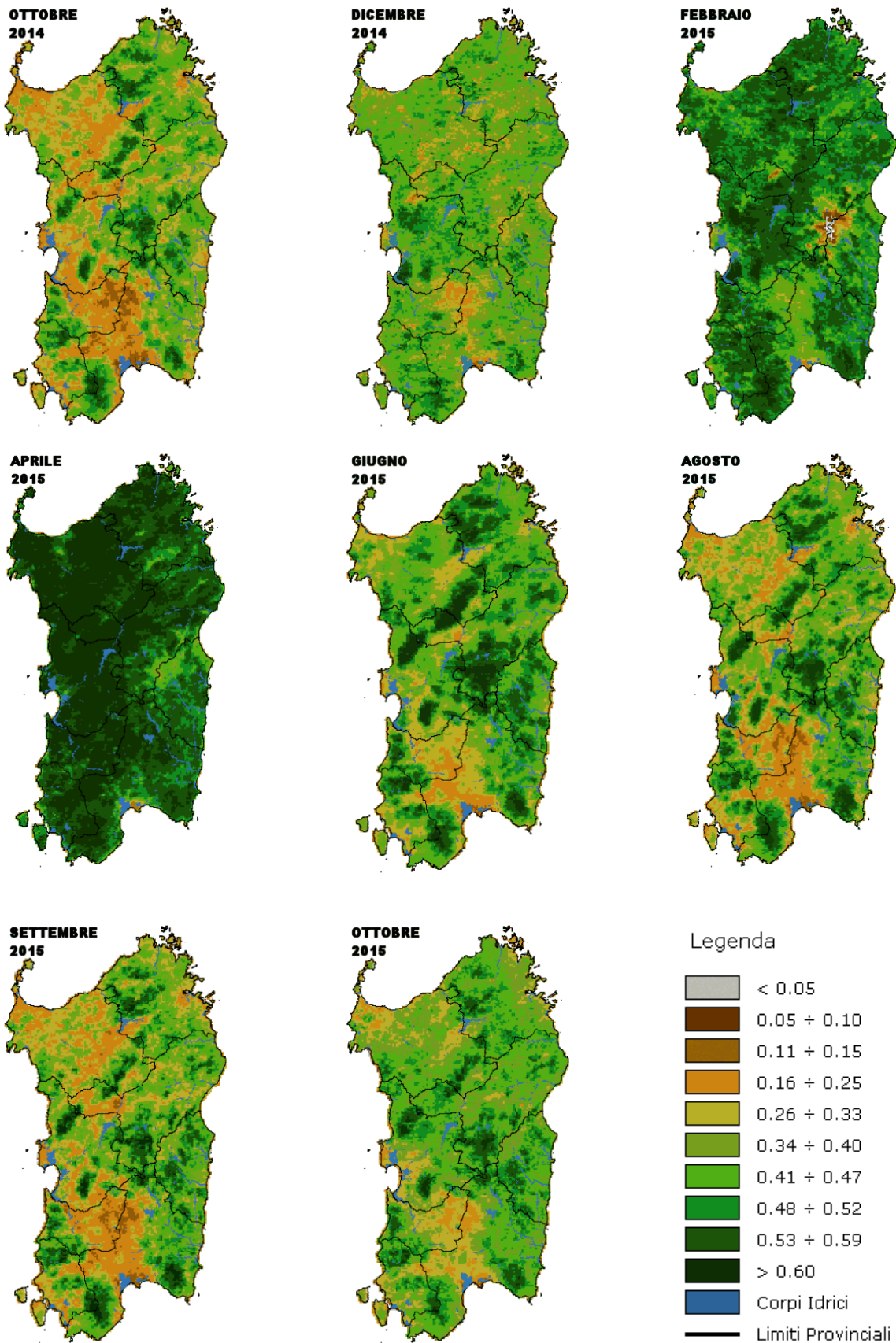
Lo stesso trend prosegue nel trimestre successivo e sino al mese di aprile quando si può notare il massimo vigore vegetativo in concomitanza con l'arrivo delle temperature miti e con la fine della stagione delle piogge. Progressivamente nel corso dell'estate, sia a causa dell'innalzamento delle temperature sia in conseguenza della siccità estiva si assiste ad una generalizzata diminuzione dei valori di NDVI con aumenti sostanziali della necromassa nelle aree a prati pascoli e a macchia rada. Per il Comune di Pabillonis si può evidenziare dai grafici proposti che la vegetazione mantiene livelli attivi di biomassa sino al mese di maggio per poi degradare rapidamente dalla classe 3 alla classe 1 con livelli di necrosi più marcati a fine agosto inizio settembre.

L'acquisizione dei dati, oltre a fornirci elementi validi per comprendere quale tipologia di vegetazione è presente sul territorio comunale, ci consente di verificare quali siano i periodi a maggior rischio incendio. In particolare è possibile evidenziare le seguenti peculiarità:

- a) La quasi totalità della superficie territoriale, oltre 37,22 Km² è rappresentata da coltivazioni e pascoli, che a seguito del processo di necrotizzazione sopra descritto, normalmente già dalla terza decade del mese di maggio rappresentano un condizione potenzialmente favorevole per la propagazione degli incendi;
- b) Tale condizione di pericolosità dura generalmente sino al mese di ottobre e comunque sino all'inizio della stagione delle piogge e all'abbassamento generalizzato delle temperature;
- c) la superficie boscata, che si estende per poco meno di 1 km², è rappresentata per lo più da eucalipti frangivento e da formazioni rade di macchia mediterranea;
- d) La totalità della superficie territoriale comunale non urbana è a rischio incendi con danni ambientali limitati dovuti all'assenza di boschi ma con possibilità di danni, anche rilevanti, ad attività agricole zootecniche e a coltivazioni e al contatto con il centro urbano.



Tabella 17 - Indice di vegetazione NDVI





8.2. QUADRO E SCENARIO DI RISCHIO

Nell'ambito del rischio trattato, lo scenario massimo di pericolo è rappresentato dalla possibilità che, in particolari condizioni meteo, un incendio boschivo possa minacciare direttamente gli insediamenti urbani e discontinui e contestualmente mettere in pericolo sia l'incolumità pubblica che i beni presenti. In tale circostanza si dovrà procedere senza indugio ad adottare tutte le azioni necessarie e previste nel presente piano alla mitigazione del rischio predisponendo azioni mirate che garantiscano sempre il minor impatto verso la popolazione ma contestualmente garantiscano la maggior sicurezza possibile.

Naturalmente lo scenario di rischio muterà in considerazione dei fattori già delineati in precedenza e cioè:

- a) Classificazione di rischio dell'area interessata, anche solo potenzialmente; dall'incendio;
- b) Natura, consistenza e tipologia dei beni e delle strutture esposte al rischio;
- c) Natura, dimensione e direzione dell'incendio;
- d) Possibilità di utilizzare vie di fuga sicure e di applicare in modo concreto il piano della viabilità.

8.3. ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione è data dalla collaborazione, sia a livello comunale che con gli altri enti e/o organizzazioni che pur non essendo presenti a livello locale partecipano a vario titolo alle attività di Protezione Civile in caso di emergenza.

Il ruolo primario nell'organizzazione assume il sindaco sia in qualità di capo dell'amministrazione sia, soprattutto, in qualità di responsabile locale della Protezione Civile ai sensi e per gli effetti della Legge 225/1992. Al Sindaco spetteranno i compiti già illustrati in precedenza e tutte le attività di coordinamento previste per le fasi operative.

Per poter svolgere in modo corretto ed esaustivo tali compiti il sindaco si dovrà avvalere nell'ambito delle varie fasi operative dei seguenti organi e strutture:

- Il Presidio Territoriale Operativo Locale A.I.B., così composto:

Responsabile del PRESIDIO TERRITORIALE:	Riccardo Sanna
---	-----------------------

Denominazione	PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE AIB 1
Componenti del presidio	Associazione Volontari Pro. Civ Pabillonis
Responsabile	Benedetto Marongiu
Recapito telefonico	346 0148346
Fax / mail / pec	070 2339877 prociv.pabillonis@tiscali.it prociv.pabillonis@gmail.com
Compiti	- Vigilanza del territorio - Servizio di lotta attiva A.I.B.



Denominazione	PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE AIB 2
Componenti del presidio	Servizio allerta Comune di Pabillonis
Responsabile	Riccardo Sanna
Recapito telefonico	348 4062875
Fax / mail / pec	sindaco@comune.pabillonis.vs.it sindaco@pec.comune.pabillonis.vs.it
Compiti	- Predisposizione e invio del messaggio di avviso e successive comunicazioni alla popolazione

- Il Centro Operativo Comunale (COC);
- Servizi di Protezione Civile degli Enti e/o Istituzioni competenti in materia;
- Organizzazioni e/o Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Inoltre la struttura principale di riferimento a livello regionale per il Comune e per il COC, quando attivato, è la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente), che rappresenta la struttura territoriale nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni per la gestione del rischio incendi da parte di tutte le componenti competenti, statali e regionali. La SOUP è all'interno della SORI (Sala Operativa Regionale Integrata), che rappresenta la struttura, dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

A livello provinciale il COP (Centro Operativo Provinciale) di Cagliari ubicato presso la sede del CFVA a Cagliari.

Mentre a livello locale la struttura di riferimento per il COC è rappresentata dalla Stazione Forestale e di V.A. di Guspini (UOC- Unità Operativa di Comparto).

8.4. STATO DI RISCHIO - ORDINE DELLE OPERAZIONI - ATTIVITA' OPERATIVE

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Direzione Generale della Protezione Civile il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione viene espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli di pericolosità: Livello I (BASSO), Livello II (MEDIO), Livello III (ALTO), Livello IV (ESTREMO).

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità, compromesso ideale tra efficacia di azione e costi.



Di seguito si riportano le descrizioni dei 4 livelli di pericolosità:

- **I LIVELLO di PERICOLOSITA' (BASSA) codice VERDE:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.
- **II LIVELLO di PERICOLOSITA' (MEDIA) codice GIALLO:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.
- **III LIVELLO di PERICOLOSITA' (ALTA) codice ARANCIONE:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale. Deve essere gradualmente rafforzato il sistema di avvistamento. Devono essere avviate azioni preventive di pattugliamento nelle aree ritenute più critiche, anche con il concorso del volontariato e dei barracelli.
- **IV LIVELLO di PERICOLOSITA' (ESTREMA) codice ROSSO:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone a pericolosità estrema e modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di pattugliamento aereo preventivo.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

Solo nel caso di impossibilità di pubblicazione sul sito web istituzionale del "bollettino di previsione di pericolo di incendio" con "livello di pericolosità III (ALTO)" e/o con "livello di pericolosità IV (ESTREMO)", la Direzione Generale della Protezione civile provvede ad informare, tramite fax e/o mail e/o sms, il Comune.

Ad ogni modo il responsabile del Servizio Protezione Civile e tutti i soggetti coinvolti sono tenuti a verificare quotidianamente, sul sito internet della Regione, l'eventuale pubblicazione del "bollettino di previsione di pericolo di incendio".



Al verificarsi di ognuna delle fasi di allertamento si dovranno attivare le seguenti procedure e attività:

FASE	Attivazione del Sindaco	Compiti del Sindaco	Servizi da attivare
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ordinariamente dal 1 giugno al 31 ottobre ➤ Bollettino CFD con pericolosità bassa e/o medio (codice Verde e/o Giallo) ➤ Segnalazione DOS 	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare la funzionalità della struttura comunale di protezione civile comunale - Attivare COC (solo quando si verificano incendi di interfaccia che minacciano gli esposti) e darne comunicazione via telefonica al COP, SOUP, e prefettura; 	<ul style="list-style-type: none"> • COC - solo quando si verificano incendi di interfaccia che minacciano gli esposti
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Bollettino CFD con pericolosità alta (codice Arancione) ➤ Segnalazione DOS 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare il presidio comunale AIB 1 (che ha il compito di monitorare la situazione); - Attivare COC (solo quando si verificano incendi di interfaccia che minacciano gli esposti) e darne comunicazione via telefonica al COP, SOUP, e prefettura; 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1 • COC - solo quando si verificano incendi di interfaccia che minacciano gli esposti
ALLARME / EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Bollettino CFD con pericolosità estrema (codice Rosso) ➤ Segnalazione DOS 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare il presidio comunale AIB 1 (che ha il compito di monitorare la situazione) e il presidio territoriale AIB 2 (che ha il compito di informare la popolazione); - Attivare COC e darne comunicazione via telefonica al COP, SOUP, e prefettura; 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1 • Presidio territoriale AIB 2 • COC
EVENTO IN ATTO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Segnalazione DOS 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare il presidio comunale AIB 1 (che ha il compito di monitorare la situazione) e il presidio territoriale AIB 2 (che ha il compito di informare la popolazione); - Attivare COC e darne comunicazione via telefonica al COP, SOUP, e prefettura; 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1 • Presidio territoriale AIB 2 • COC



Il cessato allarme è quella fase strettamente legata all'evento in atto, e viene disattivata dal Sindaco, o suo delegato, in concorso con il CFVA e/o con i VVF. Il C.O.C. provvederà a darne tempestiva informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni, disponendo: la riapertura di eventuali cancelli presidiati; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l'informazione alla popolazione ed ai mass media. Il cessato allarme deve essere comunicato al COP, alla SOUP e alla Prefettura

8.4.1. RESPONSABILE DEL PRESIDIO TERRITORIALE AIB

FASE di ATTENZIONE		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva i canali informativi e i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Presidio Territoriale AIB 1 Presidio Territoriale AIB 2	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto del COC: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di attenzione	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura - UTG.	Regione, Provincia, Prefettura	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento atteso o in atto.	Presidio Territoriale AIB 1	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

FASE di PREALLARME		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Componenti del Presidio Territoriale 1, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Componenti del Presidio Territoriale 1, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto del COC: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della fase di preallarme	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



FASE ALLARME / EMERGENZA		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure, informazione ai cittadini della fase di allarme.	Componenti del Presidio Territoriale AIB 1 e AIB 2	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza. Informazione ai cittadini
Convoca i referenti delle Funzioni di Supporto del COC: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di attenzione	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento atteso o in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

8.4.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro operativo Comunale è convocato dal Sindaco o suo delegato che ne assume il coordinamento in qualità di autorità locale di Protezione Civile previa comunicazione immediata agli enti preposti (Regione, Provincia, Comune).

Il COC può essere convocato con tutte le funzioni attive oppure con le sole funzioni ritenute necessarie per far fronte all'evento. In tempo di pace il COC si riunisce almeno 1 volta all'anno per la revisione periodica del piano di Protezione Civile e per l'esame delle proposte di modifica alla struttura comunale.

Di seguito verranno individuati i compiti attribuiti a ciascuna funzione a seguito dell'attivazione del COC o di parte di esso.

FASE di ALLARME / EMERGENZA		
Funzioni	Compiti	Obiettivi
Tecnica di valutazione e pianificazione	Attiva il monitoraggio e cura le comunicazioni con il presidio territoriale.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.
Volontariato (in assenza supplisce la funzione assistenza alla popolazione)	Allerta le Organizzazioni di volontariato anche per il tramite della Regione e della Provincia.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.
Materiali e mezzi	Verifica lo stato dei mezzi e delle attrezzature.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.



FASE di ALLARME / EMERGENZA

Sanità, assistenza sociale e veterinaria (in assenza supplisce la funzione di valutazione e pianificazione)	Allerta le strutture sanitarie locali e i sistemi di emergenza (118); Allerta l'ente detentore del PMA per un eventuale montaggio e allestimento.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.
Servizi essenziali (in assenza supplisce la funzione materiali e mezzi)	Allerta e attiva gli enti e le società erogatrici dei servizi.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.
Strutture operative locali e viabilità	Allerta le strutture locali e verifica lo stato della viabilità.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.
Assistenza alla popolazione	Verifica le procedure da attivare in caso di passaggio ad altra fase operativa e allerta le strutture individuate dal piano.	Preparare e gestire le fasi dell'allarme e dell'emergenza in vista di una possibile evacuazione.

EVENTO IN ATTO

<i>Funzioni</i>	<i>Compiti</i>	<i>Obiettivi</i>
Tecnica di valutazione e pianificazione	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.	Monitoraggio e sorveglianza del territorio - valutazione degli scenari di rischio. Creare un efficace coordinamento operativo locale
Volontariato	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative. Invia il volontariato nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.	
Materiali e mezzi	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione e dalla Provincia.	



<p>Sanità, assistenza sociale e veterinaria (in assenza supplisce la funzione di valutazione e pianificazione)</p>	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.</p> <p>Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p> <p>Sovrintende alle operazioni di montaggio, allestimento e gestione del PMA (se richiesto)</p>	<p>Assistenza sanitaria</p>
<p>Servizi essenziali (in assenza supplisce la funzione materiali e mezzi)</p>	<p>Raccorda l'attività con delle aziende e società erogatrici dei servizi e assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche</p>	<p>Continuità dei servizi</p>
<p>Strutture operative locali e viabilità</p>	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Assicura il coordinamento dell'attività di anti sciacallaggio,</p>	<p>Velocità e sicurezza nell'evacuazione.</p> <p>Conservazione dei beni.</p>
<p>Assistenza alla popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.</p> <p>Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie.</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p>	<p>Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.</p>



Il Sindaco nella fase di allarme o emergenza provvede a verificare la funzionalità del seguente sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione garantendone la costante informazione attraverso il PRESIDIO TERRITORIALE AIB 2

Tabella 18 - Sistemi di allarme

Tipologia Sistema di allarme	Referente e recapito	Messaggi standard
Sistema web/ sito internet	Riccardo Sanna 348 4062875	ATTENZIONE!!! Si informa la popolazione che il sindaco ha decretato lo stato di ALLARME/EMERGENZA a seguito del propagarsi dell'incendio in atto. I cittadini residenti nelle Zone ____ e vie ____ devono raggiungere al più presto l'area di raccolta presso _____ seguendo le indicazioni del personale preposto all'evacuazione. Si raccomanda di portare con sé un documento di identità e i medicinali d'uso. Si raccomanda la massima collaborazione e tranquillità nelle operazioni. Verranno comunicate ulteriori informazioni non appena possibile.

8.5. PIANO DI VIABILITA'

Nell'ambito del coordinamento dei soccorsi in caso di necessità è urgenza assume particolare rilievo l'adozione di un adeguato e semplice piano di viabilità che tenga conto dei seguenti criteri e obiettivi:

- Blocco del traffico verso le aree interessate dall'emergenza;
- Gestione del flusso di evacuazione verso le aree di attesa e da qui verso le strutture di accoglienza;
- Gestione del transito dei mezzi di soccorso (autoambulanze, mezzi AIB, ecc.);
- Ripristino delle condizioni normali di viabilità a seguito del ripristino delle condizioni di sicurezza.

Tali obiettivi potranno essere individuati attraverso l'attivazione dei seguenti servizi:

- Cancelli per il filtro e il blocco del traffico;
- Individuazione dei percorsi dedicati verso le aree di attesa e da qui verso le strutture di accoglienza;
- Individuazione dei percorsi dedicati per i mezzi di soccorso.

Il Piano di viabilità prevede l'attivazione dei seguenti cancelli:

CANCELLI INTERNI		
N°	Ubicazione	Finalità
C ₁	Incrocio tra la via Villacidro e la via Satta	<ul style="list-style-type: none"> - Blocco del traffico veicolare in entrata alla via Villacidro direzione via Sardegna tranne mezzi di soccorso - Gestione traffico pedonale verso le aree di attesa e raccolta - Canalizzazione del traffico veicolare con direzione via G. Deledda e via Villacidro
C ₂	Incrocio tra la via Cagliari, la via Sardegna e la via Sassari	<ul style="list-style-type: none"> - Blocco del traffico veicolare in entrata verso la via Sardegna tranne e i veicoli di emergenza;



		- Gestione traffico pedonale verso le aree di attesa e raccolta
C ₃	Incrocio tra la via S. Satta e la via Argiolas	- Blocco del traffico in entrata alle vie Satta e Argiolas con canalizzazione verso via Parini e via Gonnosfanadiga - Gestione traffico pedonale verso le aree di attesa e di raccolta
C ₄	Incrocio tra le vie Ugo Foscolo, Parini e Santa Maria	- Blocco traffico in entrata alla via Foscolo con canalizzazione del flusso verso la via Parini e la via Santa Maria tranne veicoli di soccorso - Gestione traffico pedonale in direzione delle aree di attesa e raccolta - Gestione transito mezzi di soccorso
C ₅	Incrocio tra la via Sassari, la via Battisti e la via Vittorio Emanuele	- Blocco del traffico veicolare in entrata verso la via Carducci e la via Battisti tranne veicoli di soccorso con canalizzazione del flusso veicolare verso il cancello 2 e verso la via Vittorio Emanuele direzione via S. Maria - Gestione traffico pedonale in direzione delle aree di attesa e raccolta
C ₆	Incrocio tra la via Cagliari, la via Milano e la via Firenze	- Blocco del traffico veicolare in entrata sulla via Milano con canalizzazione del flusso verso il cancello 2 e verso la via Cagliari in direzione s.p. 63 per San Gavino Monreale - Gestione traffico pedonale in direzione aree di attesa e raccolta

CANCELLI ESTERNI

N°	Ubicazione	Finalità
E ₁	Incrocio s.p. 69 Pabillonis - Sanluri con strada com.le Movimenta (presso ingresso area PIP)	- Blocco del traffico in ingresso a Pabillonis con canalizzazione verso la strada comunale per Sa Zeppara - Morimenta o, in caso di incendio sulla s.p. 69, blocco del traffico in uscita da Pabillonis con deviazione verso strada comunale per Sa Zeppara - Morimenta
E ₂	Incrocio tra la s.p. 72 e la via Nuoro	- Blocco del traffico veicolare in entrata a Pabillonis tranne i mezzi di soccorso e canalizzazione del traffico verso la via Nuoro e la via Gonnosfanadiga
E ₃	Incrocio tra la s.p. 63 e il prolungamento di via Bologna	- Blocco del traffico in entrata a Pabillonis con canalizzazione verso la via Bologna e la via Cagliari
E ₄	C/O passaggio a livello della Stazione FS di Pabillonis	- Blocco del traffico veicolare in entrata a Pabillonis tranne mezzi di soccorso



e l'individuazione dei seguenti percorsi dedicati:

PERCORSI DEDICATI	
Tipologia	Descrizione
Pedonale	Dalle aree di raccolta e di attesa verso le strutture di accoglienza secondo i seguenti tragitti: a) (Spiazzo via Foscolo) via Sardegna b) (Piazza San Massimiliano Kolbe) via Foscolo, via Boccaccio c) (Piazza San Giovanni Battista) .Via Garibaldi, Via Battisti, Via Foscolo, Via Bocaccio d) (Piazza San Giovanni Battista) .Via Garibaldi, Via Battisti, Via Foscolo, Via Sardegna
Mezzi AIB	Tutta la viabilità periferica con priorità per le seguenti vie: Via Gonnosfanadiga, via Parini, via Santa Maria, via La Marmora, via 1° Maggio, via IV Novembre, via San Giovanni, via Rinascita, via Lussu, via Roma, via Su Pardu, via Napoli, s.p. 63 per San Gavino M.le, s.p. 69 per Guspini e sardara, s.p. 72 per Gonnosfanadiga

La gestione dei cancelli sarà affidata al Comando della Polizia Municipale sotto il coordinamento della funzione Strutture operative e viabilità del COC. In caso di necessità ed urgenza ai cancelli potranno essere dislocati, soprattutto se localizzati fuori dal centro urbano e su arterie stradali di primaria importanza, le autorità di cui art. 12 del D.lgs n° 285 del 30 aprile 1992. Eventualmente, su indicazione del responsabile di funzione e in accordo con gli organismi competenti, ai cancelli potranno essere assegnati con compiti esclusivamente di affiancamento e ausilio gli operatori volontari delle Organizzazioni di Volontariato.

L'individuazione dei percorsi dedicati è stata fatta tenendo conto della realtà locale e della necessità di evitare incolonnamenti e incroci. Nell'allegata cartografia tematica sono state indicate con le frecce verdi i percorsi dalle aree di attesa alla struttura di accoglienza. Nel caso di rientro per ripristino delle condizioni normali di sicurezza si utilizzeranno i medesimi percorsi individuati per il raggiungimento delle aree di attesa attraverso la gestione del deflusso tramite i cancelli.

I percorsi dedicati per il transito dei mezzi di soccorso verranno individuati con maggior precisione in loco a seguito della tipologia di emergenza, natura e localizzazione dell'evento e dovranno tenere conto delle vie di fuga individuate per il raggiungimento delle aree di attesa e delle strutture di accoglienza.

L'insieme dei cancelli e dei percorsi dedicati sopra illustrato rappresenta l'attività da attivare nel caso si verifichi lo scenario di rischio massimo prevedibile. L'effettiva attivazione dei cancelli e l'utilizzo dei percorsi dedicati dovrà pertanto avvenire in modo modulare a seconda dell'evento in atto e tenendo in debito conto le seguenti circostanze:

- a) natura, intensità e direzione dell'incendio;
- b) effettiva messa in pericolo delle persone e dei beni (compresa la circolazione stradale);
- c) classificazione dell'area interessata dall'evento in base alla pericolosità e vulnerabilità;



- d) possibilità di innesco di altri incendi o di coinvolgimento diretto e/o indiretto di altre aree o zone;
- e) possibile concomitanza con altri eventi di diversa origine e anche non direttamente collegati con l'evento principale (es. incidenti stradali, guasti meccanici a veicoli in transito o a mezzi di soccorso impegnati, ecc.) che impediscano la regolare attuazione del piano di viabilità previsto.

Al verificarsi dell'evento e conseguentemente all'attivazione delle attività operative previste e proprie di ogni singola fase (pre allerta, allerta, pre allarme, allarme, emergenza) si dovrà pertanto procedere ad una rapida valutazione della situazione in atto provvedendo a realizzare la parte del piano di viabilità utile e calibrata alle esigenze in corso e modificabili con celerità a seconda dell'andamento dell'evento stesso.

8.6. OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

Le attività di spegnimento e le competenze in relazione all'operatività AIB restano quelle fissate dalla legislazione nazionale e regionale in materia di lotta agli incendi boschivi. Il presente piano esamina e delinea le linee di intervento a salvaguardia della popolazione e dei beni esposti secondo le procedure proprie di Protezione Civile.

8.7. LE AREE

Nell'ambito dell'analisi dei beni esposti, che ha portato alla definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia, e a seguito dell'esame della pericolosità scaturita dalla sovrapposizione dei fattori inerenti il tipo di vegetazione, la densità della vegetazione, la pendenza, la tipologia di contatto, il numero degli incendi pregressi e la classificazione delle aree secondo il piano regionale AIB si è potuta ricavare la carta finale del rischio che ha individuato le seguenti aree a rischio da evacuare in caso di emergenza:

Id. Area	Consistenz a abitativa	Tipologia degli esposti al rischio *	Delimitazione dell'area di riferimento
Zona 1	1100	Impianti sportivi, depositi, aree di stoccaggio, aziende agricole, abitazioni private, attività artigianali e commerciali, scuole, uffici pubblici	Porzione del paese a sinistra della Via Firenze, Via Milano, Via U. Foscolo, Via Santa Maria, Via U. Rieddu direzione strada provinciale Guspini.
Zona 2	900	Scuole Abitazioni private, Chiesa, luoghi ricreativi, attività ricettive, depositi, uffici pubblici, attività commerciali	Porzione del paese a destra della Via Firenze, Via Milano, Via U. Foscolo, Via Santa Maria, Via U. Rieddu e a sinistra della Via Roma, Via Sassari, Via Vittorio Emanuele, Via Santa Maria e Via Guspini direzione Guspini



Id. Area		Consistenz a abitativa	Tipologia degli esposti al rischio *	Delimitazione dell'area di riferimento
Zona 3	Area B1	473	Chiesa, comune, distributore carburanti, attività ricettive, depositi e aree di stoccaggio, aziende agricole e abitazioni private.	Porzione del paese a destra di Via Firenze, Via Roma, Via Sassari direzione Via Santa Maria, a destra di Via Garibaldi e di Vico I Tasso direzione Via Roma
	Area B2	500	Abitazioni private, aziende agricole, attività ricettive e attività commerciali e artigianali, edifici di interesse culturale	Porzione del paese a destra di Vico Tasso, Via Garibaldi, Direzione Via V. Emanuele, a destra della via Santa Maria e della Via Guspini direzione Guspini
Zona 4 (Regione Foddi)		57	Aziende agricole, depositi e aree di stoccaggio	Case sparse
Zona 5 (PIP)		60**	Capannoni industriali, attività produttive e depositi	A sud S.P. n 69 per Guspini, a est strada comunale Movimenta e a nord e ovest campi coltivati

* L'esatta Ubicazione delle Strutture e/o edifici a rischio è indicata visivamente nella tavola 3

**Presenza giornaliera

A seguito dell'individuazione delle aree a rischio e alla tipologia della stessa (estensione, morfologia, rete viaria urbana, ecc.) ad ogni zona sono state assegnate le seguenti aree di raccolta e le seguenti aree o strutture di accoglienza:

Zona		Area/e di raccolta	Area/e o strutture di accoglienza	PMA di riferimento
Zona 1		Spiazzo non urbanizzato	Scuole media Sebastiano Satta Via Sardegna	Su decisione del Servizio 118 (ospedale di San Gavino M.le se non disponibile vedasi PMA di emergenza pag. 76)
Zona 2		Piazza della Chiesa San Massimiliano Kolbe	Scuole elementari Via Boccaccio	
Zona 3	Area B ₁	Piazzetta antistante il Comune	Scuole elementari Via Boccaccio	
	Area B ₂	Piazzetta antistante il Comune	Scuole media Sebastiano Satta Via Sardegna	
Zona 4 (Regione Foddi)		Non prevista	Scuola materna	
Zona 5 (Area PIP)		Strada di accesso area PIP	Non prevista	



Nell'eventualità che la struttura di accoglienza individuata risultasse occupata, si vedano le strutture di accoglienza presenti nel paragrafo 12.2 a pag. 73.

Si precisa che nell'ambito dello stesso Comune possono essere ricomprese porzioni di perimetrazioni a 200 metri e anche porzioni di interfaccia a 50 metri relative ad edifici ubicati sul territorio di comuni limitrofi. Al riguardo, onde garantire al massimo le finalità del Piano e assicurare la miglior tutela dell'incolumità pubblica, si dovranno rendere visibili nella cartografia intercomunale, che si predisporrà a seguito dell'approvazione dei Piani, le porzioni di perimetrazione che pur facendo riferimento ad edifici ubicati in territorio comunale diverso ricadono nella propria giurisdizione comunale. A tal fine sarà compito del sindaco e della struttura comunale di riferimento, nonché del direttore delle operazioni di spegnimento, avvisare immediatamente il sindaco del comune limitrofo in cui trova reale ubicazione l'edificio che potrebbe essere minacciato direttamente dall'incendio e seguire le procedure appresso indicate:

Comune di ubicazione della struttura	Comune in cui ricade parte della perimetrazione a 200 e a 50 metri
A	B
Compiti del sindaco e della struttura comunale di Protezione Civile del Comune A	Compiti del sindaco e della struttura comunale di Protezione Civile del Comune B
<ul style="list-style-type: none"> - Attivare le procedure del proprio piano comunale di Protezione Civile a seguito dell'avviso proveniente dal sindaco o dalla struttura comunale del Comune B o di altro soggetto; - Raccordarsi con il sindaco e con la struttura di Protezione Civile del Comune B al fine di ricevere in tempo reale ogni elemento utile sull'evoluzione dell'evento; 	<ul style="list-style-type: none"> - Avvisare il Sindaco del Comune A della possibilità che un incendio partito dal proprio comune possa interessare la fascia perimetrale dell'edificio ubicato nel comune limitrofo; - Attivare il presidio territoriale AIB in modo da fornire al sindaco del Comune A ogni elemento di valutazione necessario e il costante monitoraggio dell'evento;

Si specifica, a parziale modifica di quanto elaborato per l'evacuazione interna al centro urbano, che per quanto riguarda le eventuali operazioni di evacuazione delle abitazioni rurali, degli edificati discontinui e delle strutture ricettive e/o agri turistiche (o similari) distanti oltre 5 Km dal centro urbano, rimanendo del tutta inalterata la procedura prevista nelle varie fasi degli stati operativi, si procederà nel seguente modo:

- Evacuazione preliminare o immediata attraverso mezzi propri e mezzi di soccorso in direzione dell'area di raccolta più vicina individuata dal piano comunale per il centro urbano o, a seconda della dimensione dell'evento e ubicazione delle strutture da evacuare, in aree sicure scelte direttamente al momento dell'evacuazione dal sindaco su indicazione del COC e del Servizio comunale di Protezione Civile;
- Utilizzo della struttura di accoglienza individuata nei locali della Scuola elementare Corso Repubblica, in caso di danni alle strutture e alla conseguente impossibilità di rientro delle persone evacuate.



9. IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

9.1. PREMESSA GENERALE

Con riferimento all'intero territorio nazionale gli eventi idrogeologici calamitosi (frane e inondazioni) sono periodicamente ricorrenti, estremamente diffusi e, tra quelli naturali, sono forse i più gravi perché sono in grado di svolgere un'azione devastante a largo raggio sul territorio antropizzato.

La seguente tabella riporta in sintesi le informazioni relative ad eventi di tipo alluvionale e a frane verificatesi sul territorio comunale:

Tabella 19 - Eventi alluvionali rilevati

Tipologia	Località e/o Aree colpite	Data	Fiume
Alluvione Esondazione	Territorio comunale	18.11.2013	Flumini Malu

Analizzando i dati e le schede contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dalla Regione Sardegna emerge con chiarezza che il territorio comunale è interessato direttamente dai seguenti rischi.

Tabella 20 - Area a Rischio PIENA nel territorio di Pabillonis (PAI)

Tronco	Totale Superficie (ha)	Superficie (ha)			
		Ri4	Ri3	Ri2	Ri1
B2TC043	58,02	0,06	--	52,15	5,81

Al verificarsi di eventi meteorologici particolarmente intensi alcune zone del territorio risultano potenzialmente inondabili a causa di possibili fenomeni di rigurgito del corso d'acqua a monte di sezioni di imbocco delle condotte interrato, così come alcuni ponti od altri manufatti evidenziati nell'allegata cartografia possono, sempre in condizioni estreme (come quelle verificatesi nel 2013), costituire impedimento al libero deflusso delle acque.



9.2. GLI EVENTI METEOROLOGICI

I fenomeni temporaleschi rappresentano un tipo di rischio molto particolare se considerato nell'ottica delle attività di Protezione Civile. A tal proposito la Regione Sardegna, con propria direttiva del 27 marzo 2006, ha dato una prima regolamentazione circa il sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico, modificata successivamente dalla Delibera R.A.S. n° 53/25 del 29 dicembre 2014.

Il concetto di evento meteorologico estremo che può costituire fonte diretta di rischio per il territorio comunale è applicabile ad una vasta gamma di fattori quali, ad esempio:

1. Precipitazioni
 - Piogge molto abbondanti e concentrate in archi di tempo ridotti;
 - Grandinate di forte intensità;
 - Nevicate abbondanti o protratte per lungo tempo
2. Temperature
 - Gelo estremo;
 - Ondate di caldo;
3. Vento di elevata velocità;
4. Visibilità ridotte (nebbie).

Le previsioni metereologi che vengono riassunte negli Avvisi Meteo sono basate su complessi modelli numerici che simulano l'evoluzione dei vari parametri fisici che caratterizzano l'atmosfera. Questi parametri, raccolti da una serie di strumenti, rappresentano le variabili di un sistema di equazioni differenziali da risolvere nel tempo sulle tre componenti spaziali.

Le previsioni sono predisposte al fine di consentire ai singoli servizi meteo e/o ai centri Funzionali di produrre e interpretare le proprie previsioni. Anche il Dipartimento della Protezione Civile si avvale di tali studi per emettere quotidianamente il Bollettino di Vigilanza Meteo e Avvisi Meteo ai fini di protezione civile delle Regioni dove non sia operativo il Centro Funzionale.

Occorre, inoltre, evidenziare che le condizioni meteorologiche possono essere fonte di esaltazione ovvero di mitigazione degli effetti causati da altri eventi. Un esempio classico in tal senso è costituito dall'azione del vento in occasione del rilascio in atmosfera di sostanze tossiche o in occasione di incendi boschivi.



9.3. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Le fonti normative che dispongono la costituzione e l'organizzazione di una rete di allerta per le amministrazioni e la popolazione sono le seguenti:

- La Direttiva Nazionale del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile;
- Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006;
- La Direttiva P.C.M. del 3 dicembre 2008 recante "Organizzazione e funzionamento di sistema presso la sala situazioni Italia del dipartimento della Protezione Civile";
- Il decreto P.C.M. del 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione dell'emergenza".
- Delibera R.A.S. n° 26/14 dell' 8 luglio 2014.
- Delibera R.A.S. n° 53/25 del 29 dicembre 2014.

La Direttiva Nazionale del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi. Stabilisce gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza del rischio idrogeologico ed idraulico devono essere raccolte e rese disponibili ai soggetti istituzionali di protezione civile, sancendo i rapporti funzionali tra il sistema della protezione civile ed organizzando il sistema di allerta nazionale. Con questa direttiva si costituisce l'architettura istituzionale del sistema di allerta nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico.

I soggetti istituzionali coinvolti sono la Presidenza del Consiglio dei Ministri - il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e le Presidenze delle Giunte regionali attraverso soggetti e strutture a tal fine individuati e/o delegati. Tali soggetti per espletare le loro funzioni si avvalgono di :

- Centri Funzionali;
- Strutture regionali;
- Centri di Competenza.

La rete dei centri funzionali è composta da un Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento di Protezione Civile e dai Centri Funzionale Decentrati.

I centri funzionali costituiscono una rete per il sistema di allertamento nazionale ai fini di protezione civile di supporto alle decisioni delle autorità preposte all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile e alle diverse fasi di gestione dell'emergenza, attraverso le attività in tempo reale di previsione, monitoraggio, sorveglianza degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio . La finalità dei centri funzionali è quella di fornire un servizio di supporto alle attività competenti per le allerte e la gestione dell'emergenza, continuativo per tutti i giorni dell'anno, h 24. Attraverso la Regione, i centri funzionali sono raccordati con le Sale Operative



Regionali e Provinciali, oltre che con le altre strutture preposte alle informazioni per l'attività decisionale ed operativa ai fini di protezione civile.

A seguito di questo la Regione Autonoma della Sardegna con propria Direttiva dell'Assessore alla Difesa dell'Ambiente del 27/03/2006 ha dato le prime linee guida per l'individuazione sul territorio regionale di quanto in precedenza contenuto dalla Direttiva Nazionale. Successivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53/25 del 29 dicembre 2014 è stato approvato il Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile.

La Direzione generale della Protezione civile pubblica, ordinariamente entro le ore 15:00, l'Avviso di criticità ordinaria/moderata/elevata sul sito internet istituzionale all'indirizzo www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile. In relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità, invia un sms, informando tutti i soggetti coinvolti, dell'avvenuta pubblicazione, nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf. Contestualmente emana un comunicato stampa per informare dell'avvenuta pubblicazione dell'Avviso e allerta le Organizzazioni di Volontariato coinvolte.

Ad ogni modo il Responsabile del Servizio di Protezione Civile e tutti i soggetti coinvolti sono tenuti a verificare quotidianamente, sul sito internet della Regione, l'eventuale pubblicazione di un Avviso di criticità.

9.4. ZONE E LIVELLI DI ALLERTA

Sulla base dei dati conoscitivi idrogeologici, idraulici e geomorfologici disponibili, il territorio della Sardegna è stato suddiviso in zone di allerta, che comprendono ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti. Le zone di allerta corrispondono a quelle individuate dal progetto nazionale dei Centri Funzionali ricomprese nei 7 sub bacini idrografici in cui è stata suddivisa l'Isola.

Tabella 21 - Zona di Allerta

Comune	Sub Bacino	Codice
Pabillonis	Montevecchio - Pischilappiu	Sard - C

Tenendo presente che gli eventi di natura idraulica o idrogeologica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l'evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi di manifestazione, si definiscono - in ottemperanza a quanto dalla Delibera RAS n. 26/14 del 08/07/2014 - i seguenti livelli di criticità, rispetto alle quali saranno attuate le azioni previste dal piano Comunale:

**1) Situazione di criticità ordinaria:**

è quella che può essere affrontata con mezzi e procedure ordinarie, fatta salva l'attenzione da porre in relazione all'evolversi dell'evento. Viene emesso l'avviso da parte della Direzione Generale della Protezione Civile.

2) Criticità moderata:

è assunta sulla base degli avvisi meteo e dei bollettini di criticità del Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Per durate brevi (fino a 6 ore) gli effetti sono limitati a probabili smottamenti in zone ad elevata pericolosità idrogeologica (PAI), ad aggravamento delle condizioni di smaltimento dei sistemi fognari nei centri urbani ed alla sollecitazione del reticolo idrografico minore. Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si ha una saturazione del suolo con aumento della pericolosità di frana, un aggravamento delle condizioni dei reticoli principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ed una diminuzione dei volumi di laminazione delle piene dei serbatoi artificiali, con conseguente necessità di scarico da parte dei soggetti gestori.

3) Criticità elevata:

è assunta sulla base degli avvisi meteo e dei bollettini di criticità del Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Per durate brevi (fino a 6 ore) si determina un probabile aggravamento delle situazioni indicate nel caso di criticità moderata con forte sollecitazione del reticolo idrografico minore ed esondazioni in zone ad elevata pericolosità idraulica. Probabili onde di piena nei bacini di piccole dimensioni ($A < 100 \text{ km}^2$) e medie dimensioni ($100 < A < 500 \text{ km}^2$). Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si può attendere la formazione di piena nei reticoli idrografici principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ($A \geq 500 \text{ km}^2$) e il repentino innalzamento dei livelli sulle aste principali anche a seguito dello scarico dei volumi d'acqua da parte dei gestori dei serbatoi artificiali.



Tabella 22 - Tabella riassuntiva delle criticità

A) **ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI - Codice colore "VERDE"**

Scenario d'evento	Effetti e danni
<p>Non si escludono a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; - caduta massi. 	Eventuali danni locali.

B) **ORDINARIA CRITICITÀ - Codice colore "GIALLO"**

Scenario d'evento		Effetti e danni
IDROGEOLOGICO	<p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate.</p> <p>Possibili cadute massi.</p> <p>Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.</p> <p>In caso di temporali si aggiungono: Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
IDRAULICO	<p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>



C) MODERATA CRITICITÀ' - Codice colore "ARANCIONE"

Scenario d'evento		Effetti e danni
IDROGEOLOGICO	<p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio. Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità / possibili perdite di vite umane.</p>
IDRAULICO	<p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>



D) ELEVATA CRITICITÀ' - Codice colore "ROSSO"

Scenario d'evento		Effetti e danni
IDROGEOLOGICO	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio. Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione.</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua).Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
IDRAULICO	<p>Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua).Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>




SCENARIO IDROGEOLOGICO: Fenomeni quali frane, ruscellamenti in area urbana e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo minore ed effetti dovuti a fenomeni temporaleschi

SCENARIO IDRAULICO: Alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore.

Il sistema di allertamento in Sardegna è, quindi, assicurato dal Centro Funzionale Decentrato, e dalla S.O.R.I.



Tabella 23 - Schema dei livelli di criticità della Regione Sardegna

Codice di criticità	Documento	Destinatari	Livello di allerta
Criticità assente o poco probabile	Nessuno		
Criticità ordinaria (codice giallo) 	Avviso di criticità ordinaria	1. Direzione Generale C.F.V.A. - R.A.S. 2. Direzione Generale Ente Foreste (EE.FF.) - R.A.S. 3. Uffici Territoriali Governativi (UTG) 3. Province 4. Comuni 5. ARPAS 6. Servizio del Genio Civile 7. Consorzi di bonifica 8. ADIS 9. Volontariato 10. Gestore Servizi	Attenzione
Criticità moderata (codice arancione) 	Avviso di criticità moderata	1. Direzione Generale C.F.V.A. - R.A.S. 2. Direzione Generale Ente Foreste (EE.FF.) - R.A.S. 3. Uffici Territoriali Governativi (UTG) 3. Province 4. Comuni 5. ARPAS 6. Servizio del Genio Civile 7. Consorzi di bonifica 8. ADIS 9. Volontariato 10. Gestore Servizi	Preallarme
Criticità elevata (codice rosso) 	Avviso di criticità elevata	1. Direzione Generale C.F.V.A. - R.A.S. 2. Direzione Generale Ente Foreste (EE.FF.) - R.A.S. 3. Uffici Territoriali Governativi (UTG) 3. Province 4. Comuni 5. ARPAS 6. Servizio del Genio Civile 7. Consorzi di bonifica 8. ADIS 9. Volontariato 10. Gestore Servizi	Allarme



9.5. PRESIDIO TERRITORIALE

I presidi territoriali sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

Nei suddetti punti sono osservate le seguenti grandezze: eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, danni evidenti ad arginature, aree inondate, livello del corso d'acqua rispetto alla quota superiore degli argini, occlusione della luce di un ponte (presidio territoriale idraulico), manifesti movimenti franosi quali crolli di materiale, alberi inclinati, caduta di massi o colate detritiche sulla rete viaria (presidio territoriale idrogeologico).

Il presidio territoriale è articolato su due livelli:

- Presidio Territoriale Locale: è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato.
- Presidio Territoriale Regionale: è finalizzato al monitoraggio e al presidio di punti prestabiliti individuati dal CFD, a completamento della rete strumentale idro-pluviometrica di misura. Le attività dei soggetti coinvolti sono regolamentate da opportuni e specifici protocolli di collaborazione con il CFD che stabiliscono le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo, quelle di comunicazione dei risultati al CFD, nonché le frequenze di osservazione per ciascun livello di allerta. I medesimi protocolli possono prevedere la possibilità, da parte del CFD, di modificare la frequenza di osservazione dei punti stabiliti, compatibilmente con la disponibilità operativa dei soggetti coinvolti. Il presidio territoriale regionale è svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Ente Foreste della Sardegna, dai Servizi del genio civile (limitatamente ai tratti fluviali di competenza) e dall'ENAS (limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari).

9.5.1. PRESIDIO TERRITORIALE LOCALE

Il ruolo primario nell'organizzazione assume il sindaco sia in qualità di capo dell'amministrazione sia, soprattutto, in qualità di responsabile locale della Protezione Civile ai sensi e per gli effetti della Legge 225/1992. Al Sindaco spetteranno i compiti già illustrati in precedenza e tutte le attività di coordinamento previste per le fasi operative.

Per poter svolgere in modo corretto ed esaustivo tale compito il sindaco si dovrà avvalere nell'ambito delle varie fasi operative dei seguenti organi e strutture:



- Il Presidio Territoriale IDRO, così composto:

Responsabile del PRESIDIO TERRITORIALE:	Riccardo Sanna
--	----------------

Denominazione	IDRO 1
Componenti del presidio	Associazione di Volontariato Pro. Civ. Pabillonis
Recapito telefonico	346 0148346
Fax / mail / pec	070 2339877 prociv.pabillonis@tiscali.it prociv.pabillonis@gmail.com
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza del territorio - Operatività speciale (sgombero, svuotamento scantinati, pulizia, ect)

Denominazione	IDRO 2
Componenti del presidio	Servizio allerta Comune di Pabillonis
Referente	Riccardo Sanna
Recapito telefonico	348 4062875
Fax / mail / pec	sindaco@comune.pabillonis.vs.it sindaco@pec.comune.pabillonis.vs.it
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione e invio del messaggio di avviso e successive comunicazioni alla popolazione

Denominazione	IDRO 3
Componenti del presidio	Servizio Polizia Municipale
	Saba Massimiliano
	Zedde Piera
mail / pec	poliziamunicipale@comune.pabillonis.vs.it
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza del territorio - Gestione del traffico - Sgombero - Avvisi alla popolazione tramite megafono

9.5.2. PRESIDIO TERRITORIALE REGIONALE

Il presidio territoriale regionale è svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Ente Foreste della Sardegna, dai Servizi del genio civile (limitatamente ai tratti fluviali di competenza) e dall'ENAS (limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari).

La struttura di riferimento del CFVA a livello locale è rappresentata dalla Stazione Forestale e di V.A. di Guspini.



9.6. PROCEDURE E MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

Tabella 24 - Schema Operativo - Compiti del Sindaco

Codice di criticità	Documento	Livello di allerta	Servizi da attivare da parte del Sindaco
<i>Criticità assente o poco probabile (codice verde)</i>	Nessuno	---	- Nessuno
<i>Criticità ordinaria (codice giallo)</i>	Avviso di criticità ordinario	Attenzione	- Presidio Idro 1
<i>Criticità moderata (codice arancione)</i>	Avviso di criticità moderata	Preallarme	- Presidio Idro 1 - Presidio Idro 2
<i>Criticità elevata (codice 3)</i>	Avviso di criticità elevata	Allarme	- Presidio Idro 1 - Presidio Idro 2 - Presidio Idro 3

9.6.1. CRITICITA' ORDINARIA (STATO DI ATTENZIONE)

Il Sindaco, ricevuto l'avviso di criticità ORDINARIA (ATTENZIONE - codice GIALLO) da parte della Direzione Generale della Protezione Civile predispone le seguenti azioni:

- attiva il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 1.

Il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 1 predisporrà una squadra da attivare in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche.

Inoltre, per tutta la durata dell'Avviso di criticità ordinaria, anche per mezzo del Responsabile del Servizio Protezione Civile predispone le seguenti azioni:

- Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.



9.6.2. CRITICITA' MODERATO (STATO DI PREALLARME)

Il Sindaco, ricevuto l'avviso di criticità MODERATO (PREALLARME codice ARANCIONE) da parte della Direzione Generale della Protezione Civile predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di preallarme;
- attiva il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 1 con il quale si attiva il servizio di monitoraggio del territorio. I presidi territoriali, una volta attivati, dovranno costantemente verificare i punti critici individuati nella tavola 5.
- attiva il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 2 e con il quale si attivano le procedure d'informazione alla popolazione comunicando preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate (allegato C del presente piano).
- Il sindaco provvede ad attivare e presiedere il Centro Operativo Comunale (COC), almeno nelle funzioni minime e di supporto, presso la sede individuata nella Tabella 14 pag 18.

Inoltre, per tutta la durata dell'Avviso di criticità moderata, anche per mezzo del Responsabile del Servizio Protezione Civile predispone le seguenti azioni:

- Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.

Il COC tramite le proprie funzioni:

- mantiene i contatti con i sindaci e/o i Presidi territoriali dei comuni limitrofi;
- mantiene i contatti con le strutture operative presenti nel territorio comunale;
- mantiene i contatti con la Provincia del Medio Campidano;
- mantiene i contatti con la Regione attraverso la sala operativa regionale (SOR);
- valuta attentamente l'evolversi dell'evento in atto e la sua possibile evoluzione;
- effettua sopralluoghi nelle aree a rischio come punti critici descritti nella tavola 5.

Lo stato di Preallarme (codice ARANCIONE) cesserà al ricostituirsi di una condizione di normalità con il ritorno allo stato assente o poco probabile (codice VERDE) oppure con il passaggio allo stato di criticità ordinario (codice GIALLO).



Il Sindaco provvede a verificare la funzionalità del seguente sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione garantendone la costante informazione.

Tabella 25 - Sistemi di allarme

Tipologia Sistema di allarme	Referente e recapito	Messaggio standard
Sistema web/ sito internet	Riccardo Sanna 348 4062875	ALLERTA per Rischio idrogeologico e idraulico, criticità MODERATA, codice ARANCIONE. Dalle ore XX del XX/YY/WWWW alle ore XX del XX/YY/WWWW.

9.6.3. CRITICITA' ELEVATA (STATO DI ALLARME)

Il Sindaco, ricevuto l'avviso di criticità ELEVATO (ALLARME codice ROSSO) da parte della Direzione Generale della Protezione Civile, o a seguito del peggioramento della situazione stato attenzione, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di allarme;
- attiva il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 1 e il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 3 con il quale si attiva il servizio di monitoraggio del territorio. I presidi territoriali, una volta attivati, dovranno costantemente verificare i punti critici individuati nella tavola 5.
- provvede ad attivare e presiedere il Centro Operativo Comunale (COC), almeno nelle funzioni minime e di supporto presso la sede individuata nella Tabella 14 pag 18.
- Attiva il PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 2 con il quale si comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate (allegato C del presente piano). Inoltre provvede a verificare la funzionalità del seguente sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione garantendone la costante informazione.

Tabella 26 - Sistemi di allarme

Tipologia Sistema di allarme	Referente e recapito	Messaggio standard
Sistema web/ sito internet	Riccardo Sanna 348 4062875	ALLERTA per Rischio idrogeologico e idraulico, criticità ELEVATA codice ROSSO. Dalle ore XX del XX/YY/WWWW alle ore XX del XX/YY/WWWW. Massima prudenza

- Il Sindaco, anche attraverso il Responsabile del Servizio Protezione Civile procederà ad informare costantemente la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI), la Prefettura - UTG di Cagliari di ogni evoluzione del fenomeno.



Il COC tramite le proprie funzioni:

- mantiene i contatti con i sindaci e/o i Presidi territoriali dei comuni limitrofi;
- mantiene i contatti con le strutture operative presenti nel territorio comunale;
- mantiene i contatti con la Provincia del Medio Campidano;
- mantiene i contatti con la Regione attraverso la sala operativa regionale integrata (SORI);
- valuta attentamente l'evolversi dell'evento in atto e la sua possibile evoluzione;
- effettua sopralluoghi nelle aree a rischio come punti critici descritti nella tavola 5.

Tabella 27 - Funzioni e composizione del Centro Operativo Comunale

Funzione	Compiti
Tecnica di valutazione e pianificazione	<p>Verifica i possibili effetti dell'evento e la sua evoluzione aggiornando lo scenario di rischio;</p> <p>Coordina il monitoraggio a vista nei punti critici, nelle zone sondabili da parte delle squadre tecniche comunali e da parte del personale del CFVA;</p> <p>Predisporre gli interventi tecnici urgenti nelle zone esondabili.</p>
Materiali e mezzi	<p>Predisporre gli uomini ed i mezzi necessari per i primi interventi;</p> <p>Contatta i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi dell'evento;</p> <p>Contatta ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza.</p>
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	<p>Censisce la popolazione con particolari patologie nelle zone a rischio e verifica la disponibilità di strutture sanitarie ad accogliere tali soggetti in caso di evacuazione;</p> <p>Mette in sicurezza eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio;</p> <p>Mantiene i contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali (ASL 6 di Sanluri).</p>
Strutture operative locali e viabilità - Telecomunicazioni	<p>Verifica il corretto utilizzo delle vie di fuga dalle aree a rischio verso le aree di raccolta;</p> <p>Verifica la funzionalità delle aree di raccolta;</p> <p>Predisporre e allerta gli uomini per l'attivazione dei cancelli e la regolamentazione del traffico.</p> <p>Contatta i referenti locali degli enti gestori delle telecomunicazioni;</p> <p>Predisporre, in collaborazione con la SORI, l'utilizzo delle frequenze radio di soccorso.</p>
Volontariato	<p>Allerta le Organizzazioni di Volontariato locale per la formazione delle prime squadre di intervento.</p>
Assistenza alla popolazione	<p>Censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio;</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle strutture ricettive in caso di prolungamento del periodo di evacuazione;</p> <p>Contatta i responsabili delle strutture scolastiche;</p> <p>Predisporre specifici comunicati stampa per i mass media locali per una corretta e costante informazione della popolazione;</p>
Composizione del COC riportata in Tabella 15 a pag 18	



Lo stato di criticità elevata (allarme) cesserà al ricostituirsi di una condizione di normalità con il ritorno allo stato ordinario (codice GIALLO) oppure con il passaggio allo Stato di criticità moderata (codice ARANCIONE) o assente (codice VERDE).

9.6.4. EMERGENZA

In Sindaco provvede a dichiarare lo stato di Emergenza quando:

1. a seguito dello stato di allarme si verificano i primi fenomeni di esondazione e allagamento;
2. si registrano fenomeni di esondazione e allagamento senza preavviso alcuno e quindi senza aver già dichiarato lo stato di allarme.

Il Sindaco provvede in entrambi i casi a:

1. attiva IL PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 1 con il quale si attiva il servizio di monitoraggio del territorio e le procedure d'informazione alla popolazione (se non già attivato);
2. attiva IL PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 2 (se non già attivato);
3. attiva IL PRESIDIO TERRITORIALE IDRO 3 (se non già attivato);
4. attiva il COC (se non già attivato);
5. rapportarsi in tempo reale con la Prefettura - UTG, con la Sala Operativa Regionale e con la Provincia del Medio Campidano per l'invio immediato delle Colonne Mobili di Protezione Civile, e con il COM e CCS se eventualmente attivati per il supporto necessario;
6. disporre l'immediato soccorso della popolazione attraverso le funzioni del COC;
7. richiedere il supporto di ulteriori squadre operative al COM e CCS se eventualmente attivati;
8. rapportarsi costantemente con il Servizio di Polizia municipale e i Carabinieri per la individuazione dei presidi e delle eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'emergenza;
9. disporre i luoghi delle aree di ricovero o smistamento ove convogliare la popolazione, garantendone le direttrici di flusso secondo quanto previsto dagli scenari di rischio;
10. coordinare l'eventuale necessità di provvedere all'evacuazione di immobili particolarmente colpiti;
11. disporre e coordinare le Organizzazioni di volontariato per il soccorso alla popolazione;

Nel caso il C.O.C. sia già insediato e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dal C.O.C, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

1. Attivazione di tutte le funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza;
2. Organizzazione del pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento. In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in secondo modalità d'intervento concordate



tra il Responsabile della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” e i referenti dell’A.S.L. anche richiedendo alla Provincia del Medio Campidano l’allestimento e la gestione del PMA presso l’area individuata da ciascun scenario di rischio;

3. Gestione dell’area colpita dall’evento con l’impiego del personale del Servizio di Polizia Municipale, delle altre Forze dell’Ordine e con il supporto eventuale delle Organizzazioni di Volontariato. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;
4. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione. La presente operazione verrà diretta da personale del Servizio di Polizia Municipale, eventualmente supportato dai volontari;
5. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l’invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale volontario e, se del caso, da personale sanitario. Il gruppo avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti. Una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di persone anziane, bambini e soggetti diversamente abili durante le operazioni di soccorso alla popolazione.
6. Verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l’erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici. Dovrà, inoltre, essere garantito, ove possibile il corretto smaltimento dei rifiuti. Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile della funzione di supporto “servizi essenziali”.
7. Attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso la diffusione di specifici messaggi a mezzo di bando pubblico e/o altoparlanti a bordo dei veicoli del Servizio di Polizia municipale o eventualmente dalle Organizzazioni di Volontariato e del bando comunale.

Successivamente, a secondo dei casi, bisognerà provvedere:

1. all’ispezione degli edifici situati nell’area interessata dall’evento, al fine di verificarne l’agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione, attraverso la funzione di “censimento danni a cose”;
2. al censimento ed alla tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure.
3. la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione della apposita scheda censimento danni.

Lo stato di Emergenza cesserà al ricostituirsi delle condizioni di normalità con il ritorno della popolazione evacuata presso le proprie abitazioni e potrà avvenire anche gradatamente. La cessazione dello stato di emergenza è decretata dal sindaco con apposita comunicazione alla Sala Operativa regionale (SORI), alla Prefettura - UTG e alla Provincia del Medio Campidano nonché al COM e al CCS se attivati.



9.7. GLI SCENARI DI RISCHIO

In base a quanto contenuto nel Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sardegna e, soprattutto, da quanto desunto da un'attenta analisi storica dei fenomeni idrogeologici verificatisi fino al 2014 si possono tracciare gli scenari di rischio sotto descritti.

9.7.1. FLUMINI BELLU

Esondazione del Flumini Bellu in corrispondenza dell'area perimetrale Pai a rischio Ri2 e Ri3. Viene interessata una porzione di territorio non urbanizzata, all'interno di tale area si un'impresa di rivendita Agip (riferimenti Tabella 50 a pagina 85) e un'impresa di movimentazione terra in località Paulis de Cumis de Cara (FF Serci riferimenti in 84 a pagina 84) (tavola 4a).



Figura 1 - Scenario - Flumini Bellu

Il Presidio Operativo Locale IDRO 1 e 3 attivati sorveglieranno visivamente il livello di piena raggiunto e in caso di necessità evacuerà i locali artigianali ricadenti all'interno della zona a rischio (Tavola 4a).

Per tale scenario non viene predisposta alcuna struttura di accoglienza in quanto l'evacuazione dell'area è pari a una decina di persone. In caso di emergenza e a seconda delle esigenze, si dispone che vengano predisposti i seguenti cancelli che regolano il traffico veicolare (vedi allegato Tavola 4a):



Tabella 28 - Cancelli Flumini Bellu

N°	Località		Assegnazione		Finalità
			Operatori	Soggetto	
1	SP 69	N 39° 35,827 E 8° 42,641'	2	autorità di cui art. 12 del D.lgs n° 285 del 30 aprile 1992	Chiusura delle strade in direzione delle aree esondabili
2	SP 69	N 39° 35,820' E 8° 42,673'	2		
3	Strada locale	N 39° 34,934' E 8° 42,015'	2		
4	Strada locale	N 39° 35,293' E 8° 42,936'	2		
5	Strada locale	N 39° 35,000' E 8° 42,345'	2		



9.7.2. FLUMINI MALU

Esondazione del Flumini Malu, viene interessata una porzione di territorio non urbanizzata. All'interno di tale area si rilevano aziende agricole e alcune case sparse (Tavola 4b):.



Figura 2 - Scenario - Flumini Malu

Tramite l'ufficio anagrafe del comune si è potuto verificare che il numero di persone interessate da un eventuale evento idrogeologico è di circa 50/60 unità. A tale proposito viene individuata la seguente struttura di accoglienza **SdA₁** e capace di accogliere sino ad un massimo di 355 persone dotata dei servizi di prima necessità (servizi igienici, corrente elettrica, acqua calda, ecc.) necessari per una accoglienza temporanea.

1) STRUTTURA DI ATTESA

Tabella 29 - Strutture di Attesa

Vie della Zona A	Struttura di riferimento	Ricettività, ubicazione e referente per l'apertura
Case sparse e aziende agricole in prossimità del Flumini Mannu in località Bau Sa Figu, Marrapei, Pardu de Foras, impianto di depurazione, Narbonis	SdA₁	Vedi Paragrafo 12.2 a pag. 73

Per periodi di permanenza più lunghi si vedano le strutture di accoglienza individuate nel Paragrafo 12.2.1 a pag. 74.

2) **POPOLAZIONE DA EVACUARE**

Tabella 30 - Popolazione da evacuare e soccorritori necessari

Tipologia popolazione da evacuare	Località	Soccorritori necessari	
		n°	Ente
Popolazione civile autosufficiente	Bau Sa Figu	4	Organizzazioni di volontariato locale e provinciale
	Marrapei	4	
	Pardu	4	
	Pardu de Foras	4	
	Narbonis (Azienda Agricola Monreale)	4	
Popolazione non autosufficiente	Si veda l'Allegato A		
Totale		33	

3) **PRESIDIO MEDICO AVANZATO (PMA)**

Tabella 31 - Presidio Medico Avanzato

Ubicazione	Zone servite	Servizi presenti
1° Scelta su decisione del Servizio 118	Intero comune	par. 12.5 a pag 77
2° Scelta : (PMA ₁)	Intero comune	Vedi scheda a pag 76

4) **CANCELLI**

In caso di emergenza e a secondo delle esigenze, si dispone che vengano predisposti i seguenti cancelli che regolano il traffico veicolare (vedi allegato Tavola 4b):

Tabella 32 - Cancelli Flumini Mannu

N°	Ubicazione / località		Assegnazione		Finalità
			Operatori	Soggetto	
1	SP 69	N 39° 36,125' E 8° 43,653'	2	autorità di cui art. 12 del D.lgs n° 285 del 30 aprile 1992	Blocco del flusso veicolare in direzione delle aree allagate e canalizzazione del traffico verso aree sicure
2	SP 69	N 39° 35,867' E 8° 43,270'	2		
3	Via Lamarmora	N 39° 35,948' E 8° 43,137'	2		
4	Via E. Lussu	N 39° 35,579' E 8° 43,717'	2		
5	SP 63	N 39° 34,36' E 8° 44,855'	2		
6	SP 63	N 39° 33,824' E 8° 45,932'	2		



9.7.3. FLUMINI BELLU E FLUMINI MALU

Evento che coinvolge l'esondazione del Flumini Bellu e in contemporanea l'esondazione del Flumini Malu. Allagamento della porzione ovest del centro abitato interessando i locali al piano terra delle seguenti vie: Parini, vico Parini, Via santa Maria, A. Gramsci, Is Piscinas, A. Volta. Inoltre vengono interessate le località descritte nei paragrafi 9.7.1 (Flumini Bellu) e 9.7.2 (Flumini Malu). Per eventuali particolari si veda l'elaborato cartografico tav. 4c .



Figura 3 - Flumini Bellu e Flumini Malu

Tramite l'ufficio anagrafe del comune si è potuto verificare che il numero di persone interessate da un eventuale evento idrogeologico è di 221 unità. A tale proposito viene individuata la seguente struttura di accoglienza **SdA₁** e capace di accogliere sino ad un massimo di 335 persone dotata dei servizi di prima necessità (servizi igienici, corrente elettrica, acqua calda, ecc.) necessari per una accoglienza temporanea.

L'emergenza non può essere superata attraverso i mezzi del Comune, dovrà essere subito allertato da parte del Sindaco l'Ufficio Territoriale di Governo per l'attivazione immediata del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e del Centro Operativo Misto (COM).

1) *STRUTTURA DI ATTESA*

Tabella 33 - Struttura di di Attesa

Vie	Struttura di riferimento	Ricettività, ubicazione e referente per l'apertura
Parini, vico Parini, Via santa Maria, A. Gramsci, Is Piscinas, A. Volta, G. Marconi. Case sparse e aziende agricole in prossimità del Flumini Mannu in località Bau Sa Figu, Marrapei, Pardu de Foras, impianto di depurazione, Narbonis; Paulis de Cumis de Cara	SdA ₁	Vedi Paragrafo 12.2 a pag. 73

Per periodi di permanenza più lunghi si vedano le struttura di accoglienza individuate neò Paragrafo 12.2.1 a pag. 74.

2) *PERCORSI*

Vengano predisposti i seguenti percorsi dedicati verso le aree di attesa:

Tabella 34 - Percorsi dedicati verso le aree di attesa SdA1

Destinazione		Assegnazione		Percorso
Da via	SdA	Operatori	Soggetto	
Parini	SdA ₁	2	Organizzazioni di volontariato locale e provinciali	via Ugo Foscolo
vico Parini		2		via Ugo Foscolo
Via Santa Maria		2		Via Vittorio Emanuele - via Carducci - via Foscolo
A. Gramsci		2		Via San Giovanni - via Sardegna
Is Piscinas		2		Via San Giovanni - via Sardegna
A. Volta		2		Via San Giovanni - via Sardegna
G. Marconi		2		Via San Giovanni - via Sardegna

3) *POPOLAZIONE DA EVACUARE*

Tabella 35 - Popolazione da evacuare e soccorritori necessari

Tipologia popolazione da evacuare	Via / Località	n° persone	Soccorritori necessari	
			n°	Ente
Popolazione civile autosufficiente	Parini	53	4	Organizzazioni di volontariato locale e provinciale
	vico Parini	6	4	
	Via Santa Maria	47	10	
	A. Gramsci	57	4	
	Is Piscinas	5	6	
	A. Volta	3	6	



Tipologia popolazione da evacuare	Via / Località	n° persone	Soccorritori necessari	
			n°	Ente
	Case sparse e aziende agricole in prossimità del Flumini Mannu in località Bau Sa Figu, Marrapei, Pardu de Foras, impianto di depurazione, Narbonis; Paulis de Cumis de Cara	50	15	
Popolazione non autosufficiente	Si veda l'allegato A			
Totale		221	38	

In base all'emergenza ed alle strade/abitazioni colpite dall'evento, il Responsabile dell'Assistenza alla popolazione si informerà, attraverso l'allegato A, e prenderà decisioni sulla modalità di evacuazione delle persone non autosufficienti.

4) AREA AMMASSAMENTO SOCCORSI (AAS)

Tabella 36 - Area di ammassamento Soccorsi

Ubicazione	Zone servite	Dimensionamento e servizi presenti
AAS1	Intero comune	Vedi scheda a pag 75

5) PRESIDIO MEDICO AVANZATO (PMA)

Tabella 37 - Presidio Medico Avanzato

Ubicazione	Zone servite	Servizi presenti
1° Scelta Su decisione del Servizio 118	Intero comune	par. 12.5 a pag 77
2° Scelta : (PMA ₁)	Intero comune	Vedi scheda a pag 75



6) CANCELLI

In caso di emergenza si dispone che vengano predisposti i seguenti cancelli che regolano il traffico veicolare.

Tabella 38 - Cancelli

N°	Ubicazione		Assegnazione		Finalità
			Operatori	Soggetto	
1	SP 69	N 39° 35,827 E 8° 42,641'	2	autorità di cui art. 12 del D.lgs n° 285 del 30 aprile 1992	Blocco del flusso veicolare in direzione delle aree allagate e canalizzazione del traffico verso aree sicure
2	Via Gramsci	N 39° 35,745' E 8° 43,095'	2		
3	Via Lamarmora	N 39° 35,841' E 8° 43,107'	2		
4	SP 69	N 39° 35,852' E 8° 43,253'	2		
5	Via Parini SP 72	N 39° 35,419' E 8° 43,045'	2		
6	SP 69	N 39° 36,371' E 8° 44,014'	2		
7	Via Firenze Via Lussu	N 39° 35,579' E 8° 43,716'	2		
8	SP 63	N 39° 35,135' E 8° 43,641'	2		
9	SP 63	N 39° 33,859' E 8° 45,830'	2		

Verranno inoltre ubicati i cancelli interni in base all'effettiva consistenza del fenomeno alluvionale per cui la Funzione Viabilità predisporrà i cancelli dando priorità alla pervietà delle strade di accesso alle aree di attesa.



10. IL RISCHIO INDUSTRIALE

Lo sviluppo tecnologico viaggia di pari passo alla crescita della società che continuamente cerca di migliorare il proprio, sia che si tratti dell'effetto serra o del buco dell'ozono, sia che si tratti del pericolo di incidente rilevante. L'attività industriale, in particolare standard di vita. Tuttavia ciò concorre intrinsecamente alla crescita dei rischi ambientali, esercita sull'ambiente delle pressioni in condizioni normali e può dare origine ad incidenti con un elevato impatto ambientale, sociale ed economico. E' necessario, perciò, intervenire adeguatamente in tutte le fasi di vita di un processo o di un impianto, dalla programmazione, al progetto, all'esercizio, alla fase di dismissione.

10.1. INCIDENTE RILEVANTE

Per incidente rilevante si intende un evento quale "un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose". Da questa definizione, contenuta nel d.lgs. 334/99 è configurabile una nozione più ampia di rischio, comprensiva non solo degli aspetti connessi alla tutela dell'incolumità fisica dei cittadini e degli operatori in relazione ad un evento incidentale, ma anche di quelli relativi alla tutela di medio-lungo periodo della salute pubblica e dell'ambiente.

10.2. DECRETO LEGISLATIVO 17 AGOSTO 1999, N. 334

Attualmente la normativa quadro italiana sulla prevenzione di incidenti rilevanti è costituita dal Decreto Legislativo 334 dell'agosto 1999, recepimento della Direttiva CE n. 82 del dicembre 1996 nota come "Direttiva Seveso 2", a cui sono collegati numerosi decreti applicativi. Il Decreto legislativo ha ampiamente rinnovato la disciplina precedente, sopra delineata, abrogando il D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, ad eccezione dell'art. 20 (funzioni ispettive) e dell'art. 1 comma 1 lett. b) e commi 7 e 8 della Legge 137/1997, reintroducendo parte dei contenuti dei decreti non convertiti ed introducendone dei nuovi secondo un disegno organico.

Il Decreto si sviluppa su 24 articoli ripartiti in quattro capi riguardanti la definizione dei principi generali, la indicazione degli adempimenti gravanti sul gestore di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, la definizione delle competenze e delle procedure.

In base all'attuale assetto normativo i gestori degli impianti a rischio di incidente rilevante devono adottare tutte le misure necessarie per prevenire gli eventi dannosi e limitarne le conseguenze per le persone e l'ambiente; il tutto attraverso una precisa politica di sicurezza che va dalla redazione di appositi piani di controllo dell'attività svolta, alla predisposizione delle misure più idonee per garantire la sicurezza nell'esercizio di impianti, fino a comportamenti da adottare nel caso in cui l'incidente si verifichi. Per poter operare, le Aziende ad alto rischio sono soggette ad una gradualità di obblighi in



funzione della quantità di sostanza pericolosa detenuta. Quelle più pericolose, ad esempio, devono predisporre un Rapporto di sicurezza e sottoporlo al Comitato Tecnico Regionale (CTR), istituito presso l'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco. Un altro aspetto che si vuole evidenziare è l'approccio alla sicurezza che per le industrie a rischio passa attraverso l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza.

10.3. RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE NEL TERRITORIO COMUNALE

Il gestore dello stabilimento soggetto a notifica è obbligato a trasmettere al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Sindaco, al Prefetto e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competenti per territorio le informazioni contenute in una apposita "scheda" allegata al decreto n° 344/99.

Al momento, nel territorio comunale non risultano stabilimenti che comportano le direttive del precedente decreto, per cui si individuano le procedure operative standard in caso di incidente industriale.

10.4. PROCEDURE OPERATIVE STANDARD

Nelle pagine seguenti sono riportate le Procedure Operative Standard che il Comune deve adottare nell'ambito ed in armonia con le pianificazioni approvate dalla Prefettura.

10.4.1. PREALLARME

Il preallarme ha inizio nel momento in cui il Responsabile dell'azienda si rende conto che nell'impianto si sono verificate situazioni anomale d'esercizio o incidenti che potrebbero portare a gravi conseguenze. In tali casi, la Direzione dell'azienda deve sempre comunicare le circostanze dell'incidente, le sostanze coinvolte, le misure adottate e le prevedibili conseguenze al Servizio di Polizia municipale.

Il Servizio di Polizia Municipale, al ricevimento della notizia, informa tempestivamente il Sindaco e dirama via pec la dichiarazione di stato di preallarme a tutti gli Enti interessati. Contestualmente informa:

- Regione Sardegna Direzione Generale della Protezione Civile
- Centro Provinciale di Protezione Civile del Medio Campidano
- Prefettura;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Cagliari;
- Direzione dell'A.S.L..

Sentito il Sindaco, il Servizio di Polizia Municipale dispone per l'attivazione del Sistema e contatta i componenti del Centro operativo Comunale (C.O.C), che dovranno portarsi tempestivamente presso la sede del Servizio di Polizia Municipale.



Nelle fasi antecedenti l'inizio della riunione del C.O.C. e ferme restando le competenze del Sindaco ad emanare atti d'urgenza, le decisioni di prima necessità saranno assunte dal Dirigente Responsabile della Protezione Civile.

In caso di sua assenza o irreperibilità la sua sostituzione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Una volta insediato, Centro operativo Comunale dispone per:

- eventuali blocchi stradali sia veicolari che pedonali;
- la diffusione di un messaggio informativo di preallarme alla popolazione, utilizzando i mezzi del Servizio di Polizia Municipale o il bando pubblico.
- l'informazione dell'evento in corso agli stabilimenti siti nelle adiacenze affinché adottino le misure di preallarme previste dal proprio piano di emergenza interno;
- l'attuazione delle specifiche procedure nei confronti di persone disabili segnalate dal Settore Servizi Sociali;
- il costante monitoraggio del territorio coinvolto dall'evento da parte del personale della Protezione Civile. Ove necessari, lo stesso personale dovrà favorire l'immediato allontanamento di persone presenti nell'area di potenziale danno; dovrà altresì provvedere a far sgomberare l'area da veicoli trasportanti materiali pericolosi, indirizzandoli in zona sicura. Il personale che espletterà tale servizio sarà dotato di idonei strumenti di protezione individuale;
- l'Invito al SSUEm 118 e all'A.S.L. ad attivarsi per la predisposizione di un eventuale cordone sanitario;
- il preallertamento della Provincia circa l'eventuale necessità di interrompere la viabilità delle strade provinciali;
- l'allestimento di una area ove convogliare i cittadini impossibilitati a raggiungere la propria abitazione per effetto degli eventuali divieti imposti.

10.4.2. CESSATO STATO DI PREALLARME

Non appena venuto a conoscenza del cessato stato di pericolo il Sindaco, dispone per la diramazione del messaggio di cessato dello stato di preallarme.

Di conseguenza:

- si dispone per la diramazione dell'informazione del cessato stato di preallarme alla popolazione, mediante la diffusione di un messaggio utilizzando il veicolo del Servizio di Polizia Municipale, provvedendo altresì a disattivare gli specifici servizi;
- il Servizio di Polizia Municipale dirama via pec la dichiarazione di cessato stato di preallarme agli Enti interessati;
- Il Comandante del Servizio di Polizia Municipale disattiva gli specifici servizi predisposti.



10.4.3. ALLARME

L'allarme ha inizio in seguito alla segnalazione da parte del Responsabile dell'azienda del verificarsi di un incidente grave e giudicato rilevante per tipologia e rapidità nel suo evolversi.

In tali casi, il Responsabile dell'azienda deve:

- Azionare il sistema interno di allarme (ove provvisto);
- Informare contemporaneamente il Servizio di Polizia Municipale;
- Mettere in atto tutti i provvedimenti previsti dal piano di emergenza interno.

Il Servizio di Polizia Municipale, al ricevimento della notizia, informa tempestivamente :

- Il Sindaco;
- Il Responsabile della Protezione Civile Comunale;
- Il Comandante del Servizio di Polizia Municipale;
- La Sala Operativa del Centro Provinciale di Protezione Civile del Medio Campidano;
- Regione Sardegna Direzione Generale della Protezione Civile;
- Prefettura;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Cagliari;
- Direzione dell'A.S.L..

Il Sindaco ordina lo stato di allarme.

Il Servizio di Polizia Municipale dirama via pec la dichiarazione di stato di allarme a tutti gli Enti interessati, disponendo altresì la chiusura immediata dei cancelli.

Contestualmente, la stessa dispone per l'attivazione del Sistema e contatta i componenti del C.O.C., che dovranno portarsi tempestivamente presso la sede del Servizio di Polizia Municipale.

Nelle fasi antecedenti l'inizio della riunione del C.O.C. e ferme restando le competenze del Sindaco ad emanare atti d'urgenza, le decisioni di prima necessità saranno assunte dal Dirigente Responsabile della Protezione Civile.

In caso di sua assenza o irreperibilità la sua sostituzione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Una volta insediato, Centro operativo Comunale dispone per:

- eventuali blocchi stradali sia veicolari che pedonali;
- la diffusione di un messaggio informativo di preallarme alla popolazione, utilizzando i mezzi del Servizio di Polizia Municipale o del bando comunale.



- l'informazione dell'evento in corso agli stabilimenti siti nelle adiacenze affinché adottino le misure di preallarme previste dal proprio piano di emergenza interno;
- l'attuazione delle specifiche procedure nei confronti di persone disabili segnalate dal Settore Servizi Sociali;
- il costante monitoraggio del territorio coinvolto dall'evento da parte del personale della Protezione Civile. Ove necessari, lo stesso personale dovrà favorire l'immediato allontanamento di persone presenti nell'area di potenziale danno; dovrà altresì provvedere a far sgomberare l'area da veicoli trasportanti materiali pericolosi, indirizzandoli in zona sicura. Il personale che espletterà tale servizio sarà dotato di idonei strumenti di protezione individuale.
- l'Invito al SSUEm 118 e all'A.S.L. ad attivarsi per la predisposizione di un eventuale cordone sanitario;
- Il preallertamento della Provincia circa l'eventuale necessità di interrompere la viabilità delle strade provinciali;
- l'allestimento di una area ove convogliare i cittadini impossibilitati a raggiungere la propria abitazione per effetto degli eventuali divieti imposti.

10.4.4. CESSATO STATO DI ALLARME

Non appena venuto a conoscenza del cessato stato di pericolo il Sindaco, dispone per la diramazione del messaggio di cessato dello stato di preallarme.

Di conseguenza:

- si dispone per la diramazione dell'informazione del cessato stato di preallarme alla popolazione, mediante la diffusione di un messaggio utilizzando i mezzi del Servizio di Polizia Municipale, provvedendo altresì a disattivare gli specifici servizi;
- il Servizio di Polizia Municipale dirama via pec la dichiarazione di cessato stato di preallarme agli Enti interessati;
- Il Comandante del Servizio di Polizia Municipale disattiva gli specifici servizi predisposti.



11. IL RISCHIO SISMICO

Sulla base del database “DBMI04” non sono emersi eventi sismici significativi in Sardegna. La sismicità della Regione Sardegna è bassa, anzi bassissima. Il catalogo storico dei terremoti riporta, infatti, solo 2 eventi nel Nord della Sardegna, entrambi di magnitudo inferiore a 5 (nel 1924 e nel 1948); il catalogo strumentale (sismicità degli ultimi 25 anni registrata dalla rete nazionale) riporta solo alcuni eventi nel Tirreno e pochissimi eventi a Sud della Sardegna (come gli ultimi eventi del marzo 2006), tutti eventi di magnitudo inferiore a 5.

Dal punto di vista della pericolosità sismica, vale a dire della probabilità di occorrenza di questi eventi, il livello è così basso che non si riesce a valutare in maniera adeguata e affidabile.

L'evento sismico più forte in Sardegna è stato registrato nel 1948 nella zona tra Castelsardo e Tempio Pausania; fu un terremoto che provocò solo qualche lieve danno. Nel 2006 alcune scosse avvennero nel Golfo di Cagliari; spaventarono la popolazione ma non fecero danni. Nella zona del Sulcis la situazione è analoga: non è impossibile che si verifichi qualche scossa leggera ma la probabilità è molto bassa.

Nella classificazione del 2003 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274) la sismicità è stata infine definita mediante 4 zone, numerate da 1 a 4.

In sintesi vengono brevemente descritte le quattro zone derivanti dalla classificazione del 2003:

Zona 1 - Sismicità elevata-catastrofica. È la zona più pericolosa, dove si possono verificare forti terremoti e dove nel passato alcuni comuni sono stati distrutti durante eventi sismici. In Italia 716 comuni sono in questa zona e si trovano nel nord-est del Friuli Venezia Giulia, lungo l'Appennino Centrale e Meridionale (dall'Umbria alla Basilicata); nel sud-ovest della Calabria, in Sicilia, nella zona di Sciacca e Mazara del Vallo e nel Messinese.

Zona 2 - Sismicità medio-alta. In questi comuni si possono verificare terremoti abbastanza forti. Sono presenti 2.324 comuni e si trovano in gran parte del Centro-Sud Italia, in Sicilia, nei luoghi limitrofi alla Zona 1 del Friuli Venezia Giulia e in una piccola parte a est del Piemonte.

Zona 3 - Sismicità bassa. I comuni presenti in questa zona possono essere soggetti a moderati terremoti. Sono presenti 1.634 comuni e si trovano in una minima parte del Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo e Puglia e in gran parte dell'Emilia Romagna.

Zona 4 - Sismicità molto bassa. I comuni presenti in questa zona sono a basso rischio di terremoto, ma gli edifici pubblici, come scuole, ospedali e caserme devono essere costruiti con criteri antisismici e devono essere messi a norma quelli già esistenti. In questa zona sono compresi 3.427 comuni presenti in Val d'Aosta, Piemonte, Alto Adige, basso Veneto, la Puglia meridionale e tutta la Sardegna.

A partire dai criteri di classificazione sismica proposti dall'OPCM 3274 [2003], l'INGV ha condotto uno studio completo di pericolosità sismica, che ha portato all'elaborazione di una mappa di pericolosità del territorio nazionale italiano pubblicata nell'OPCM 3519 [2006]. Sulla base di questi studi alcune regioni



hanno modificato la loro classificazione sismica, introducendo sottozone caratterizzate da valori di accelerazione di picco intermedi tra quelli dell'OPCM 3274.

La Delibera di Giunta Regionale del 30/03/2004 n. 15/31 (pubblicata sul B.U. 21/08/2004 n. 27) recante Disposizioni preliminari in attuazione dell'Ord. P.C.M. 3274 del 20.3.2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica, classifica il comune di Pabillonis, come tutti gli altri comuni della Regione, in 4 categoria simica.

Pertanto si può escludere che il territorio comunale di Pabillonis possa essere interessato da eventi sismici significativi.



12. DESCRIZIONE PARTICOLAREGGIATA DELLE AREE INDIVIDUATE

12.1. AREE DI RACCOLTA (ADR)

Numero o identificativo dell'area	AdR₁	Note
Tipologia area	Spiazzo non urbanizzato	
Ubicazione area	Incrocio Via Petrarca e Via Dante Via U. Foscolo e Via Nuoro	
Vie di accesso all'area	Via Petrarca e Via Dante Via U. Foscolo e Via Nuoro, Via Milano, Via Sardegna	
Zone servite dall'area	Rischio AIB: zona 1	
Ricettività dell'area	2816 persone	
Dimensioni dell'area	81.5*62.2=5069 m ²	
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area (Lat. - Long.)	N 39° 35.453' E 08° 43.275'	Quota 39 m.s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Area interamente circondata da strade	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	

Numero o identificativo dell'area	AdR₂	Note
Nominativo area	Piazza San Massimiliano Kolbe	
Tipologia area	Piazza	
Ubicazione area	Via Ugo Foscolo	
Vie di accesso all'area	Via U. Foscolo, Via Kolbe, Via Umberto I	
Zone servite dall'area	Rischio AIB : zona 2	
Ricettività dell'area	392 persone	
Dimensioni dell'area	700 mq	
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area (Lat. - Long.)	N 39° 35,500' E 08° 43,254'	Quota 43 m s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Nessuna	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	
Proprietà dell'area	Comunale	



Numero o identificativo dell'area	AdR₃	Note
Nominativo area	Piazza San Giovanni Battista	
Tipologia area	Piazza	
Ubicazione area	Via San Giovanni	
Vie di accesso all'area	Via San Giovanni, Vico San Giovanni	
Zone servite dall'area	Rischio AIB : zona 3	
Ricettività dell'area	264 persone	
Dimensioni dell'area	476 m ²	
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area (Lat. - Long.)	N 39° 35,719' E 089° 43,206'	Quota 43 m s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Perimetro chiesa e strade	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	
Proprietà dell'area	Comunale	

Numero o identificativo dell'area	AdR₄	Note
Tipologia area	Sede stradale	
Ubicazione area	Incrocio ingresso area PIP	
Vie di accesso all'area	Strada Comunale Morimenta	
Zone servite dall'area	Rischio AIB : zona 5	Intera Area PIP
Ricettività dell'area	880 persone	
Dimensioni dell'area	40*40 = 1600 m ²	
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area (Lat. - Long.)	N 39° 35.903' E 08° 42.513'	Quota 42.5 m.s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Sede stradale	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	
Proprietà dell'area	Comunale	



12.2. AREE O STRUTTURE DI ACCOGLIENZA (SDA)

Numero o identificativo dell'area o struttura	SdA ₁	Note
Nominativo area o struttura	Scuola media statale Sebastiano Satta	
Tipologia area o struttura	Edificio uso scuola	
Ubicazione area o struttura	Via Sardegna	
Vie di accesso all'area o struttura	Via Sardegna, Via Umberto I, Via U. Foscolo, Via Milano, Via Nuoro	
Zone servite dall'area o struttura	Vari Rischi	
Ricettività dell'area o struttura	355 persone	
Dimensioni dell'area o struttura	Piano terra: Palestra di dimensioni: 12.10*23.99=290 m ² Locale adibito a mensa di dimensioni: 16.63*7.44 =124 m ² N 6 aule di dimensioni (6.83*6.82 = 46.6 m ²) = 279 m ²	Piano primo: N 3 aule di dimensioni (7.33*8.56 63 m ²) = 188 m ² N 4 aule di dimensioni (6.83*6.82046.6 m ²) = 186 m ² Servizi igienici 9 + 1 disabili
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area o struttura	N 39° 35.481' E 08° 43.320'	Quota 38 m.s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Recinzione completa in muratura e inferriata	
Servizi presenti nell'area	Fognatura, corrente elettrica, acqua potabile	Accesso disabili
Proprietà dell'area o struttura	Comunale	

Numero o identificativo dell'area o struttura	SdA ₂	Note
Nominativo area o struttura	Scuola elementare e scuola materna	
Tipologia area o struttura	Edificio uso scuola	
Ubicazione area o struttura	Via Boccaccio	
Vie di accesso all'area o struttura	Via Boccaccio, Via Dante, Via U. Foscolo.	
Zone servite dall'area o struttura	Vari Rischi	
Ricettività dell'area o struttura	316 persone	
Dimensioni dell'area o struttura	Scuola elementare N 15 aule di dimensioni (8.25*5.97=51 m ²) =763 m ² N 2 aule (5.87*6.03=35 m ² =71 m ²	Scuola materna N 3 aule di dimensioni (5.72*6.72 =38 m ²)= 115 m ²
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area o struttura	N 39° 53.513' E 08° 43.181'	Quota 41.60
Tipo di delimitazione dell'area	Muretto basso e inferriata	
Servizi presenti nell'area	Energia elettrica, fognatura, ampio giardino esterno Servizi igienici 2 + 1 per disabili per piano	Accesso disabili su entrambe i piani
Proprietà dell'area o struttura	Comunale	



12.2.1. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA - HOTEL (SDA)

Nome della struttura	N° di camere /unità abitative	N° total e posti letto	Città	Via e numero civico	Telefono e fax
Hotel Ester	n.d.	n.d.	Villacidro	Via dei Mille	Tel 070 9315727 Fax 070 9315728
Hotel Cuevador	n.d.	n.d.	Villacidro	Via San Gavino 85	Tel 070 931 4012
Hotel Antiche Terme	83	158	Sardara	Loc. Santa Maria Aquas	Tel 0709387200 Fax 0709387582
Hotel Eucalipti Le Terme	51	102	Sardara	Loc. Santa Maria Aquas	Tel 0709385044 Fax 0709385345
Hotel Rosy	n.d.	74	Sanluri	Ex S.S. 131 km 41.500	Tel 0709373041 Fax 0709350231
Hotel Ichnusa	n.d.	28	Sanluri	Ex S.S. 131 km 42.200	Tel 0709373073 Fax 0709373073
Hotel Mirage	n.d.	26	Sanluri	Via Carlo Felice n° 464	Tel 0709307100 Fax 0709307902
Hotel I Lecci	40	85	Villanovaforru	Viale del Rosmarino	Tel 0709331021 Fax 0709331022
Hotel Le Colline	20	26	Villanovaforru	Viale del Rosmarino	Tel 0709300123 Fax 0709300134
Hotel Holiday Inn	92	184	Cagliari	Viale Umberto Ticca	Tel 0705379 Fax 0702110401
Hotel Panorama	100	200	Cagliari	Viale Diaz 231	Tel 307691 Fax 070305413



12.3. AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORSI (AAS)

Numero o identificativo dell'area o struttura	AAS₁	Note
Tipologia area o struttura	Campo da calcio	
Ubicazione area o struttura	Via Villacidro - via Satta	
Vie di accesso all'area o struttura	Via Villacidro, via Satta, via Nuoro	
Zone servite dall'area o struttura	Vari rischi intero comune	
Dimensionamento massimo	Composizione di cui all'allegato 1	
Dimensioni dell'area o struttura	90*60=5400 m ²	Vari ingressi carrai da circa 3,40 metri
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area o struttura (Lat. - Long.)	N 39° 35' 15.37'' E 08° 43' 18.99''	Quota 39 m.s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Muratura	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione, spogliatoi e servizi igienici	
Proprietà dell'area o struttura	Comunale	
Detentore chiavi		

Numero o identificativo dell'area o struttura	AAS₂	Note
Tipologia area o struttura	Strada	Qualora non disponibile AAS ₁
Ubicazione area o struttura	Area PIP	
Vie di accesso all'area o struttura	Strada comunale Morimenta	
Zone servite dall'area o struttura	Intero comune	
Dimensionamento massimo	Composizione di cui all'allegato 2	
Dimensioni dell'area o struttura	29.30*97.80=2865 m ²	Presenza di un piazzale recintato con muratura e inferriata di dimensioni (30*29)= 870 m ²
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area o struttura (Lat. - Long.)	N 39° 35.886' E 08° 42.443'	Quota 47 m.s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Cordolo stradale da 0.20 m	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	
Proprietà dell'area o struttura	Comunale	



12.4. PRESIDIO MEDICO AVANZATO (PMA)

Numero o identificativo del PMA	PMA 1	Note
Tipologia PMA	Occasionale	
Ubicazione PMA	Spazio fronte ingresso Campo sportivo via Nuoro	
Vie di accesso al PMA	Via Nuoro	
Zone servite dal PMA	Intero comune	
Ricettività del PMA	12 posti	
Dimensioni dell'area individuata per il PMA	9.80*20 =180 m ²	
Coordinate Geografiche del punto centrale dell'area per il PMA	N 39° 35'19.40'' E 08° 43'12.81''	Quota 46 m.s.l.m.
Tipo di delimitazione dell'area	Strada e muratura recinzione campo sportivo	
Servizi presenti nell'area	Fognatura, illuminazione pubblica	
Proprietà dell'area	Comunale	



12.5. STRUTTURE SANITARIE COMUNALI O LIMITROFE

STRUTTURA SANITARIA PRIMARIA DI RIFERIMENTO:

OSPEDALE “NOSTRA SIGNORA DI BONARIA”

Via Roma n° 1 - San Gavino Monreale

Tel. 0709378290 - Fax 070/9378291

STRUTTURE SECONDARIE DI RIFERIMENTO:

OSPEDALE “G. BROTZU”

la G. Peretti - Cagliari

Tel. 0705391 - Fax 07053814

OSPEDALE “MARINO”

Lungomare Poetto 12 - Cagliari

Tel. 0706094454 - Fax 0706094461

SERVIZIO ELISOCORSO

Ubicazione	Telefono	Telefax	Referente
S.O. 118 CAGLIARI c/o Ospedale Brotzu	118 070532409	070548055	Operatore di turno



13. ELEMENTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

13.1. SQUADRE A.I.B. E OPERATIVITA' SPECIALE

Denominazione: AVPC PABILLONIS

Sede	Referente	Telefono	Fax / mail / pec
Via Dante 10	Benedetto Marongiu		0702339877
	Vicepresidente		
	Portatile soci		

Risorse e mezzi	Tipologia	Quantità	Periodo di disponibilità
Fuoristrada con modulo AIB	Land Rover Defender 110	1	Annuale
Fuoristrada con modulo AIB	Nissan King Kab	1	Annuale
Autoveicolo	Fiat Panda	1	Annuale
Carrello/rimorchio	----	2	Annuale
Torre Faro con carrello	14 kW - 4 fari 1000 W	1	Annuale
Motopompa	Carrellata mc/h 180	1	Annuale
Scala	15 metri in alluminio	1	Annuale

13.2. MATERIALI E MEZZI

Tabella 39 - Comune di Pabillonis

Mezzi e attrezzature disponibili	Referente	Telefono
Escavatore	Ufficio Tecnico	
Botte con motopompa		



Tabella 40 - Provincia del Medio Campidano

Proprietà	Sede	Mezzi e attrezzature disponibili	Referente	Telefono
Provincia del Medio Campidano	Strada C2 bis zona industriale Villacidro	n° 1 torre faro; n° 1 ducato cabinato; n° 1 ducato cassonato; n° 1 fuoristrada con modulo AIB; n° 140 letti completi;	*	*
Provincia del Medio Campidano	Strada C2 bis zona industriale Villacidro	n° 1 motopompa; n° 1 autocarro polivalente 4x4; n° 2 minibus; n° 1 cucina da campo; n° 1 PMA completo; n° 1 tensostruttura	*	*

* Dati al momento non disponibili

**13.3. PUNTI DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI**

Località	Tipologia (campo sportivo, radura, sede stradale, piattaforma, ecc.)	Coordinate geografiche del punto (Lat. - Long.)	Distanza dalla sede stradale	Note
Stadio Comunale Via Villacidro	Campo sportivo in terra battuta (se disponibile campo erboso)	N 39°35'13.97' E 08°43'16.79' Quota 47 m.s.l.m.	100 m	Illuminazione garantita da 4 torri faro con 3 proiettori da 2500 W Accesso carrabile al campo da 3.48 m

13.4. PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO RAPIDO (PER MEZZI AIB)

Località	Tipologia (rete idrica, pozzo, lago, sorgente, diga, bacino, vascone, ecc.)	Coordinate geografiche del punto (Lat. - Long. UMT)	Distanza del punto dalla sede stradale (m)	Tipo raccordo e dimensione
Incrocio via Napoli via Cagliari S.P. per San Gavino	Rete idrica	N 39°35.398' E 08°43.478'	1	2 UNI 45 1 UNI 70
Incrocio fronte Chiesa B.V. della Neve	Rete idrica	N 39°35.755' E 08°43.116'	0	2 UNI 45
S.P. Santa Maria I traversa dopo stazione F.S.	Idrante Attacco VV.FF. impianto Accumulo separato	N 39°35.944' E 08°43.456'	0	2 UNI 45



13.5. STRUTTURE E AZIENDE PRIVATE CHE POSSONO ESSERE UTILI IN CASO DI EMERGENZA E NECESSITÀ

Tipologia	Denominazione	Sede	Mezzi disponibili	Referente	Telefono	Fax
Movimento Terra	Matta Ero	Via Vittorio Emanuele n 26	Autocarri ed escavatori	Matta Ero		
Noleggio Autobus	Autoservizi Mereu s.r.l.	Via Roma 5	Autobus	Casula Zelio		
Servizi funebri	Salis Renzo	Via Su Pardu	Carro funebre	Salis Renzo		

13.6. DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Telefono e Cellulare
Stazione di Servizio Q8	Via Antonio Gramsci	Cara Gianluca	

13.7. TRASPORTO FERITI, PORTATORI DI HANDICAP

Soggetto	Referente	Telefono e Cellulare	Automezzi a disposizione	Ubicazione mezzi e tempi di attivazione della chiamata
Croce verde Pabillonis	Ercole Colombo	0709353400	2 autoambulanze	Via Umberto n 34 - 15 minuti



14. STRUTTURE A RISCHIO

Tabella 41- Scuole

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Telefono e Cellulare	Persone presenti (max)
Media Statale S. Satta	Via Sardegna	Aru Mariarita	070 9353606	120
Scuola materna	Via Bologna		070 9353606	40
Scuola elementare	Via Boccaccio		070 9353014	160
Scuola materna	Via Boccaccio		070 9353014	40

Tabella 42 - Strutture militari

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Modalità trasporto in caso di evacuazione
Stazione Carabinieri	N 39° 35.555' E 08° 43.119' Quota 39.80 m.s.l.m.	Comandante di stazione	5	070 9353622	Mezzi propri

Tabella 43 - Ristoranti ,Hotels e strutture ricettive diverse

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Fax
Ristorante "Il Simposio"	Via Volta	Soi Maurizio	100		
Ristorante "Fuego" s.a.s.	Via Vittorio Emanuele n 23	Borzacchiello Aniello	30		
Ristorante Number one	Via Vittorio Emanuele				



Tabella 44 - Agriturismo, turismo rurale, B&B, ecc

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare
B&B Angelo Francesco Cherchi	Via Rinascita	Cherchi Angelo Francesco	6	

Tabella 45 - Impianti sportivi e luoghi ricreativi

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare
Campo sportivo	Via Satta	Comune di Pabillonis	300	
Campo di Tiro a volo	Loc Pauli Orbaci	Tav. Pabillonis	50	
Centro di aggregazione sociale	Via Su Rieddu	Comune di Pabillonis	200	

Tabella 46 - Edifici di interesse culturale

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare
Casa Museo	Vico Tasso	Ladu Franco	50	

Tabella 47 - Chiese, monasteri, luoghi di culto

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare
Chiesa Beata Vergine della Neve	Via Santa Maria	Don Luca Pittau	200	
Chiesa di San Giovanni	Piazza San Giovanni		100	
Chiesa Beata Vergine di Lourdes	Piazza Padre Kolbe		100	



Tabella 48 - Impianti artigianali, commerciali

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Persone presenti (max)	Telefono e Cellulare
Ditta Giorgio Oliva Fuochi d'artificio	Loc. Bruncu Bois N 39° 34.858' E 08° 42.802'	Oliva Giorgio	6	
Magic Star s.n.c. fuochi d'artificio	S.P. Santa Maria N 39° 37.885' E 08° 41.519'	Oliva Orlando	5	
S. Sant'Antonio di Oliva e company s.n.c.	Loc. Cuccuru Erba N 39° 34.966' E 08° 43.226'	Serpi Vito	3	
Distributori associati gas liquidi	Area PIP	Pianu Alberto	3	
Artigianmarmi	Area PIP	Massa Mario Onidi Gian Paolo	6	
Borzacchiello Botti	Area PIP	Borzacchiello Giuseppe	3	
Specchietto Lane s.r.l.	Area PIP	Specchietto Salvatore	3	
Edilizia F.lli Serpi	Area PIP	Serpi Severo		
Edilizia Serpi Palmiro	Area PIP	Serpi Palmiro		
Autolavaggio Pianu Efisio	Area PIP	Pianu Efisio		
Laboratori ceramica	Area PIP	Comune di Pabillonis	10	
Fabbro	Area PIP	Cara Giovanni	5	
Armas Vlademiro	Area PIP	Armas Vlademiro	3	
Abis Mario	Area PIP	Abis Mario	2	
Falegnameria Collu Antonio	Area PIP	Collu Antonio	2	
Autotrasporti	Area PIP	Baltolu Armando		



Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Persone presenti (max)	Telefono e Cellulare
Demolizioni industriali Baltolu	Via Guspini n 1			
FF Serci	Loc. Comis de Cara	Serci	5	

Tabella 49 - Stazioni ferroviarie

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Persone presenti (max)	Telefono e Cellulare
Stazione ferroviaria di Pabillonis	N 39° 36.649' E 08° 44.447'		50	892021

Tabella 50 - Altro

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Persone presenti (max)	Telefono e Cellulare
Deposito carburante centro agricolo AGIP	N 39° 35.945' E 08° 43.456'	349 10 35 161	10	

Tabella 51 - Campo nomadi

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Residenti	Responsabile o rappresentante	Telefono e Cellulare
Campo nomadi	Strada vicinale Gutturu Perdu N 39° 36.009' E 08° 43.152' Quota 32.90 m.s.l.m	4 persone		



Tabella 52 - Persone non autosufficienti *

Numero	Indirizzo	Necessita di mezzo speciale per l'evacuazione	Tipologia di mezzo necessario	Disponibilità del mezzo speciale	Telefono e Cellulare Referente
----	-----	-----	-----	-----	-----

* Il presente Allegato A è protetto per motivi di privacy, consultare l'apposita sezione distaccata del piano

Tabella 53 - Aziende agricole e allevamenti *

Dati forniti dall'Asl 6 di Sanluri, aggiornati al 30 settembre 2014, per maggiori informazioni si veda la tavola in allegato

N°	Denominazione azienda	Località	Coordinate geografiche (lat. - long.)	Telefono	N° Ovini	N° Bovini	N° Caprini	N° Cavalli/Asini
----	----	----	----	----	----	----	----	----

* Il presente Allegato B è protetto per motivi di privacy, consultare l'apposita sezione distaccata del piano

**15. INFORMAZIONE AI CITTADINI****Tabella 54 - Sistemi di allarme**

Soggetto detentore del sistema	Referente	Telefono e Cellulare del referente	Modalità di allertamento alla popolazione
Polizia Municipale	Zedde Piera	348 4062883	Megafono
	Saba Massimiliano	333 1362015	
Comune di Pabillonis	Riccardo Sanna	348 4062875	Sito web

**ALLEGATI**1) *AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORSO AAS₁***Tabella 55 - Dimensioni Area Ammassamento (AAS1)**

AREA AMMASSAMENTO	Dimensione (mq)
Superficie totale	5400
Area utile	2872

Tipologia	n°	Superficie occupata (mq)	Totale superficie occupata (mq)
Vettura	6	12	72
Furgone Mobile	2	20	40
Autobotte 3000 lt	1	24	24
Autobotte 6000 lt	1	36	36
Mezzo Speciale	1	42	42
Escavatore	1	24	24
Terna Gommata	1	20	20
Tenda 6 posti	6	35	210
Mensa con cucina	1	250	250
Autocarro polivalente	2	28	56
Gruppo elettrogeno	2	20	40
Servizi igienici	2	32	64
Servizi con docce	1	48	48
Ambulanza	2	18	36
Tenda segreteria	1	60	60
Tende allestimento	35	35	1225
Moduli abitativi	45	25	1125
Totali	110	729	3372

2) AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORSO AAS₂

Tabella 56 - Dimensioni Area Ammassamento (AAS2)

AREA AMMASSAMENTO	Dimensione (mq)
Superficie totale	3765
Area utile	3436

Tipologia	n°	Superficie occupata (mq)	Totale superficie occupata (mq)
Vettura	6	12	72
Furgone Mobile	2	20	40
Autobotte 3000 lt	1	24	24
Autobotte 6000 lt	1	36	36
Mezzo Speciale	1	42	42
Escavatore	1	24	24
Terna Gommata	1	20	20
Tenda 6 posti	6	35	210
Mensa con cucina	1	250	250
Autocarro polivalente	2	28	56
Gruppo elettrogeno	2	20	40
Servizi igienici	2	32	64
Servizi con docce	1	48	48
Ambulanza	2	18	36
Tenda segreteria	1	60	60
Totali	30	669	1022

Area residua			
Tipologia	n°	Superficie occupata (mq)	Totale superficie occupata (mq)
Tende allestimento	35	35	1225
Servizi igienici con docce	2	42	64
Moduli abitativi	45	25	1125
Totali	82	102	2414



3) PUNTI CRITICI

Si veda la tavola 5 per la dislocazione dei punti sul territorio comunale

Id	Tipo	Operatore
1	Ponte - SP 72	Prociv Pabillonis
2	Area Sensibile - Via Fontana Alixi	Prociv Pabillonis
3	Area Sensibile - Via Fontana Alixi	Prociv Pabillonis
4	Ponte - loc Is Arridelis	Prociv Pabillonis
5	Ponte - SP 69 - Flumini Bellu	Prociv Pabillonis
6	Ponte - loc. Coddu De Is Erbuzzus	Prociv Pabillonis
7	Area sensibile - loc. Marrapei	Prociv Pabillonis
8	Ponte - Riu Malu - c/o depuratore comunale	Prociv Pabillonis



4) RUBRICA TELEFONICA RAPIDA

SINDACO - RESPONSABILE SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
	Telefono	Pec/Fax
Riccardo Sanna	348 4062875	sindaco@pec.comune.pabillonis.vs.it
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNALE		
	Telefono	Pec/Fax
Stefano Cadeddu	348 4062872	protocollo@pec.comune.pabillonis.it
RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE		
	Telefono	Pec/Fax
Piera Zedde	348 4062883	protocollo@pec.comune.pabillonis.it
REGIONE SARDEGNA - DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE		
	Telefono	Pec/Fax
SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA (SORI) SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP) (utenze non rivolte ai cittadini)	070 7788001-2	
DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	070 6064864	070 6064865
STAZIONE FORESTALE COMPETENTE	070 974130	070 974814
PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO		
	Telefono	Pec/Fax
SALA OPERATIVA PROVINCIALE	-----	-----
CELLULARE EMERGENZE	-----	-----
CARABINIERI		
	Telefono	Pec/Fax
PRONTO INTERVENTO	112	
TELEFONO STAZIONE COMPETENTE	070 935 3622	070 935 3622
VIGILI DEL FUOCO		
	Telefono	Pec/Fax
PRONTO INTERVENTO	115	
DISTACCAMENTO SANLURI	070 9307649	070 9307649
COMANDO PROVINCIALE	070 40931	
PREFETTURA		
	Telefono	Pec/Fax
CENTRALINO	070 60061	070 6006281
SALA OPERATIVA	070 6006285	070 653798



COMUNI LIMITROFI e Unione dei Comuni "terre del campidano"

Comune	Telefono	Fax	Pec
Serramanna	070 9132001	070 9137270	protocollo@pec.comune.serramanna.ca.it
Sardara	070 93450200	070 9386111	affarigenerali@pec.comune.sardara.vs.it
Samassi	070 93810225	070 9389362	protocollo@pec.comune.samassi.ca.it
Serrenti	070 91519201	070 9159791	protocollo.serrenti@pec.comunas.it
Guspini	070 97601	070 970180	protocollo@pec.comune.guspini.vs.it
Mogoro	0783 99301	0783 99013	protocollo@pec.comune.mogoro.or.it
San Gavino M.le	070 937491	070 9375013	protocollo.sangavino@pec.comunas.it
Gonnosfanadiga	070 97951	0709799857	protocollo.gonnosfanadiga@servizipostacert.it
San Nicolo d'Arcidano	0783 88051	0983 88741	protocollo@pec.comune.sannicolodarcidano.or.it